Periodico - Anno XLVIII - N. 3
APRILE 2021

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è aperta al pubblico
il martedì dalle 9.30 alle 12.00
e dalle 17.30 alle 18.30
e il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

Per la pubblicazione di annunci,
anniversari e ricorrenze, si prega di
contattare la Redazione.

GUARDARE AVANTI

Si può e si deve.

Speriamo di non parlare troppo presto, ma forse il picco della terza ondata è passato. La zona rossa, le vaccinazioni, tutto sembra aiutare a far rientrare una situazione che in poche settimane pareva ci fosse nuovamente scappata di mano. Certo che è difficile, ad oltre un anno di distanza, continuare a parlare di emergenza... Ormai dovremmo aver imparato, dovremmo sapere cosa fare. Sono oltre tre mesi che abbiamo a disposizione i vaccini per fermare la pandemia. Eppure, è sempre emergenza. Nelle pagine di questo mese vi parliamo di progetti, di comunità, ma anche di ambiente, di sviluppo sostenibile, dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite i cui 17 obiettivi dovrebbero essere il nostro pane quotidiano, ma tanti di noi nemmeno li conoscono. Eccoli allora:

1 Porre fine a tutte le forme di povertà
2 Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione
3 Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età
4 Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria
5 Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne
6 Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e di condizioni igieniche
7 Assicurare l'accesso a energia pulita a buon mercato
8 Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile
9 Promuovere l'industrializzazione sostenibile e favorire l'innovazione
10 Ridurre le disuguaglianze tra i Paesi
11 Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili
12 Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili
13 Combattere il cambiamento climatico e il suo impatto
14 Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile
15 Proteggere, ristabilire e promuovere la sostenibilità degli ecosistemi terrestri
16 Promuovere società pacifiche e inclusive con accesso alla giustizia e istituzioni
17 Rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile

Perché mentre combattiamo questa emergenza, magari ci distraiamo e perdiamo la prospettiva. Vacciniamoci appena possibile per noi, per i nostri cari e per la comunità e poi andiamo avanti. Lasciamoci alle spalle questa emergenza; c'è tanto altro ancora da fare.

Il direttore
e il gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884 da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180 da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** negli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito al polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).**
Per il comune di Rivignano all'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**,
e per Flaibano all'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

9 - 15 aprile
BERTIOLO
CODROIPO
Mummolo in turno diurno

16 - 22 aprile
CODROIPO
Toso

23 - 29 aprile
BASILIANO
CODROIPO
Cannistraro in turno diurno
VARMO

30 aprile - 6 maggio
CAMINO AL TAGLIAMENTO
CODROIPO
Mummolo in turno diurno

7 - 13 maggio
CODROIPO
Forgiarini
MERETO DI TOMBA

SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo (il martedì alle 10.00)
17.30 San Valeriano - 18.30 Duomo
SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano
18.30 Duomo
DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 10.30 Rosa Mistica - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo
CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00
Giovedì: 18.00
Sabato: 9.15

ORARI DEI TRENI
Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate il sito di Trenitalia

PARTENZE PER UDINE:

RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.19 (feriale e festive per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - R 08.31 (festivo per TS) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale e festivo per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.07 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (feriale e festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) - RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.14 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:

RV 05.25 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.18 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - R 15.23 (feriale) - R 15.47 (feriale) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - R 17.47 (feriale) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - RV 19.23 (feriale e festivo) - R 19.47 (feriale e festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 20.57 (feriale e festivo) - RV 21.23 (feriale) - R 22.24 (feriale)

ORARI DELLE CORRIERE
Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito tplfvg.it

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:

6.33 - 6.47 - 7.00 - 7.05 - 7.09 - 7.25 - 7.55 - 8.15 - 8.53 - 9.00 - 9.48 - 12.38 -13.20 - 13.27 - 13.35 - 13.49 - 15.05 - 17.00 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:

7.17 - 7.40 - 7.45 - 10.35 - 11.25 - 11.50 - 12.21 - 12.35 - 13.28 - 13.30 - 13.40 - 15.04 - 17.05 - 17.06 - 17.15 - 17.23 - 17.30 - 17.51 - 18.21 - 19.20 - 19.25 - 19.44

offri un caffè all'amico ponte

SOSTENERE IL PONTE È FACILE!
con un **BONIFICO BANCARIO SULL'IBAN: IT 84 N 08637 63750 042000055033**
tramite **PAYPAL O CARTA DI CREDITO** dal nostro sito **www.ilpontecodroipo.it** alla voce **"SOSTIENI IL PONTE"**
oppure **CON UN VERSAMENTO IN POSTA SUL C.C. POSTALE n. 13237334**

N.B. ABBIATE SEMPRE CURA DI INDICARE IL NOMINATIVO E L'INDIRIZZO CON IL NUMERO CIVICO A CUI INVIARE LA RIVISTA

"MASCOLINITÀ" dei COMUNI

Continuiamo con la rassegna dei dati statistici demografici relativi al 2019 recentemente ufficializzati dall'Istat.

Vi proponiamo ancora alcuni dati relativi all'età della popolazione dei nostri Comuni (vedi la tabella degli indicatori fin qui diffusi da Istat).
Si tratta del Rapporto di mascolinità, ovvero il rapporto di composizione tra la popolazione maschile e femminile, che indica il numero di maschi ogni 100 donne; di alcune fasce di età statisticamente significative, e della presenza femminile tra le persone da 85 anni in su. I dati sono stati estratti dal Data Warehouse tematico dei Censimenti Permanenti Istat. In riferimento ai 5 indici presi in esame, notiamo, che essi sono per alcuni più alti e per altri più bassi di quelli nazionali, regionali e provinciali.
Rapporto di mascolinità.
Solo questo indice per tutti i Comuni ove si legge il nostro periodico è superiore ai 3 confrontati. In particolare si segnalano Varmo e Sedegliano che hanno una popolazione maschile superiore a quella femminile.
Popolazione residente da 0 a 4 anni - in questo caso vi sono Comuni che hanno una presenza percentuale di bambini superiore a quella italiana, regionale e provinciale, parliamo di Codroipo, Basiliano; mentre per Flaibano, Sedegliano e Camino al Tagliamento il dato è migliore solo in confronto a quelli regionale e provinciale; Rivignano Teor si segnala solo per una presenza maggiore di quella provinciale. Per gli altri Comuni la presenza è inferiore rispetto ai 3 confrontati. Si evidenziano per una bassa percentuale inferiore al 3% i Comuni di Varmo, minor presenza di bimbi, Mereto di Tomba e Lestizza.
Popolazione residente di 75 anni e più.
Tutti i Comuni hanno un dato percentuale superiore a quello nazionale. Spiccano per presenza di questa fascia di età i Comuni di Mereto di Tomba e Flaibano che, unitamente a quelli di Sedegliano e Talmassons, hanno un indice superiore anche a quello della Regione e della Provincia. Viceversa negli altri comuni si manifesta una presenza inferiore confrontati con quelli nazionale, regionale e provinciale.
Popolazione residente di 85 anni e più.
Bertiolo registra la più alta presenza percentuale delle persone comprese in questa fascia di età con un indice superiore a quelli dell'Italia, del Friuli Venezia Giulia e alla Provincia Udinese. Rispetto all'indice nazionale si registra una presenza superiore anche nei Comuni di Mereto di Tomba, Talmassons, Flaibano e Basiliano, inferiore negli altri. Rispetto all'indice regionale escluso Bertiolo gli altri Comuni hanno un indice più basso. Rispetto al valore provinciale anche quello di Mereto di Tomba è superiore, più basso negli altri luoghi.
Donne di 85 anni e più.
Nella fascia di età 85 in su è schiacciante la superiorità del gentil sesso. In molti casi la presenza femminile è più del doppio rispetto a quella maschile. Il Comune ove maggiormente si manifesta il fenomeno è Varmo, seguito da Codroipo che unitamente a Rivignano Teor hanno una percentuale superiore a quelle nazionale, regionale e provinciale. Al contrario Lestizza, Camino al Tagliamento, Mereto di Tomba e Basiliano (valore più basso) hanno un indice sempre inferiore. Anche Bertiolo, Flaibano e Sedegliano hanno un indice superiore a quello italiano, ma inferiore a quelli della Regione e della Provincia.
Altro aspetto interessante è che in questa fascia di età la gran parte degli uomini è coniugata, mentre la maggioranza delle donne è vedova. Infatti, se prendiamo in esame il totale delle donne da 85 anni in poi vediamo che quasi tutti i nostri comuni, fa eccezione Flaibano, hanno una percentuale vedovile più alta di quella Italiana 77,6%, di quella regionale 79,99% e di quella provinciale 80,9% è Varmo al primo posto.
Queste le percentuali:
Varmo 89,04%, Talmassons 87,5%, Basiliano 86,2%, Bertiolo 85,9%,Rivignano Teor 84,4%, Lestizza 83,2%, Mereto di Tomba 82,9%, Sedegliano 82,8%, Codroipo 82,1%, Camino al Tagliamento 81,6%, Flaibano 75,9%.
Superiorità femminile ancora più netta se prendiamo in considerazione il totale dei vedovi ultra ottantacinquenni.
Vi sono tre Comuni, Camino al Tagliamento, Basiliano e Mereto di Tomba che hanno una percentuale inferiore a quella peninsulare 83,4%, Friuli Venezia Giulia 85,7%, Provincia di Udine 85,8%.Al disopra di quelle nazionale, regionale e provinciale gli altri Comuni con eccezione di Rivignano Teor che ha un valore inferiore rispetto a Regione e Provincia.
Ecco i dati:
Varmo 91,6%. Sedegliano 90%, Codroipo 88,3%, Flaibano 88%, Lestizza 86,1%, Talmassons 85,9%, Rivignano Teor 84,4%, Bertiolo 83,6%, Mereto di Tomba 82,9%, Basiliano 79,7%, Camino al Tagliamento 77,5%.

Raffaele Chiariello

Territorio	Rapporto di mascolinità	Popolazione residente fino a 4 anni % sulla popolazione	Popolazione residente di 75 anni e più % sulla popolazione	Popolazione residente di 85 anni e più % sulla popolazione	Donne di 85 anni e più % sulla popolazione residente di 85 anni e più
Basiliano	97,6	3,9	13,1	3,7	62,1
Bertiolo	97,2	3,1	13,4	4,4	68,3
Camino al Tagliamento	97,6	3,5	12,6	3,7	65,5
Codroipo	98,2	3,9	12,5	3,5	71,1
Flaibano	98,0	3,7	15,4	3,9	67,4
Lestizza	99,0	2,7	12,8	3,7	65,9
Mereto di Tomba	99,8	2,5	16,4	4,1	65,4
Rivignano Teor	99,6	3,3	12,7	3,6	69,4
Sedegliano	100,3	3,7	14,3	3,4	67,4
Talmassons	97,8	3,2	14,3	4,0	65,8
Varmo	101,1	2,3	13,1	3,4	79,4
Provincia Udine	94,2	3,2	13,9	4,1	69,3
Regione FVG	94,7	3,4	14,0	4,3	69,4
ITALIA	95,0	3,8	11,8	3,7	66,9

SOLITUDINE

Una condizione soprattutto, ma non solo, degli anziani.

Si parla tanto di solitudine in questo tempo di pandemia, che non l'ha creata, ma solo evidenziata.
Solitudine, ovvero la sensazione di disagio interiore data dalla mancanza di relazioni e contatti sociali gratificanti, dalla discrepanza tra i reali rapporti sociali del soggetto e la percezione fredda e distante che egli invece ha rispetto al mondo esterno.
La solitudine è una condizione e un sentimento umano nei quali l'individuo si isola o per scelta propria, per vicende personali e accidentali di vita, o perché isolato o ostracizzato dagli altri esseri umani, generando un rapporto privilegiato con se stesso, una sorta di atto di difesa che non fa altro che aggravare il malessere di partenza. La persona che vive il senso di solitudine, infatti, spesso si sente a disagio, prova tristezza e apatia, non vive bene e tende a chiudersi in se stessa.
È importante, innanzitutto, fare una distinzione tra "il sentirsi solo" e "lo stare da soli". La solitudine non è sempre un male: se cercata volutamente può apportare anche dei benefici. Prendersi un momento di riflessione, isolarsi momentaneamente per cercare un distacco, in fasi particolari della vita, può aiutare a riflettere meglio.
Il sentirsi soli, invece, nasce da una condizione psicologica diversa, un malessere che il soggetto prova nei confronti di se stesso e degli altri, che può riguardare diversi ambiti, ma che in ogni caso, se non affrontato, rischia di trasformarsi in una solitudine cronica, condizione che può provocare conseguenze peggiori come la chiusura ulteriore in se stessi, la perdita dell'autostima, stati di apatia e forti disagi sino alla depressione.
Non bisogna che la solitudine diventi "sofferenza". Bisogna cercare di uscire dalla sofferenza di una solitudine che si fa cronica, uscire da questo stato e non commettere l'errore di aggravare la condizione.
È un luogo comune e sbagliato identificare la solitudine con l'anziano solo, abbandonato, disperato.
Spesso l'anziano è un abbandonato, costretto, cacciato in una solitudine non sua, non voluta, ma attribuitagli da altri. Nessuno lo cerca, nessuno lo vuole perché vecchio, senza sapere e immaginare quanto vorrebbe e avrebbe da dire.
Ma se il Covid ha peggiorato la situazione negando o riducendo certi spazi ricreativi, c'è anche un "prima del Covid", dell'isolamento, dell'eventuale ricovero, spesso anche in un letto di terapia intensiva, della solitudine nell'abbandono a una morte "in solitaria". Lui, "il vecchio", viene improvvisamente "scoperto", viene pianto da un pianto che spesso rivela anche un senso di colpa, un rimorso, un'ipocrisia.
Ma "prima" chi ha avuto tempo di ascoltare, di parlare, di "fare compagnia"? Chi ha tempo di ascoltare esperienze e lezioni di vita, ritenute storie vecchie, senza tener conto della "memoria", del vantaggio della conoscenza per comprendere un passato che non faccia ripetere gli errori spesso tragici.
Gli anziani, non più impegnati in attività lavorative e non avendo più un ruolo importante e riconosciuto nel lavoro o nella famiglia moderna, spesso svolgono poche e limitate attività, senza interazioni sociali significative e percepiscono un profondo senso di solitudine ed estraneità, di vuoto, quasi di peso al contesto in cui vivono. Questa condizione psicologica e fisica di isolamento ed estraneità al mondo esterno spesso è avvertita anche quando l'anziano vive in famiglia o in situazioni di convivenza, come negli istituti di ricovero. La solitudine, inoltre, può essere aggravata dalla concomitanza con altri fattori, come la perdita del coniuge, il non coinvolgimento in una attività lavorativa, la lontananza geografica e/o affettiva dei figli e famigliari.
La solitudine alle volte è una situazione da amare, da godere, quando nella notte, stesi a letto, interrompiamo la lettura di un libro o spegniamo la televisione, immersi in un grande silenzio, ci troviamo a pensare alla nostra vita di ieri, di oggi, di domani. Questa non è solitudine, ma un ritornare in compagnia, in un colloquio con chi abbiamo amato e ci ha amato. È un ricordare alle volte con tristezza, con nostalgia, ma anche pervasi da una dolce malinconia, da una dolce speranza, sentirsi vivi perché di nuovo in gioco nelle dinamiche sociali.
Io posso raccontarvi la mia solitudine o non solitudine da vecchio, ottantenne, marito da tre anni vedovo, padre, nonno e pediatra ancora in attività.
Ma so che la solitudine non ha età: è del bambino, dell'adolescente, del giovane, dell'adulto, non solo del vecchio., ognuno ha la sua esperienza. Ma pare che i rimedi siano sempre gli stessi: empatia, attenzione, ascolto, partecipazione, condivisione ovviamente solidali e reciproche.
Non so mai come scrivere questa frase: A) Aiutare per essere aiutati, B) Essere aiutati per aiutare o forse A+B sono compenetrate sono un tutt'uno inscindibile.

Antonio Sabino

FOTO MMM.IT

INIZIATIVE per l'ENDOMETRIOSI

Il mese di marzo è stato dedicato a questa malattia sottovalutata.

L'endometriosi è una malattia cronica, progressiva e invalidante, caratterizzata dalla presenza anomala di endometrio, tessuto che normalmente si trova solo all'interno della cavità uterina, in altre zone del corpo femminile. Colpisce il 10% circa delle donne in età fertile e, secondo dati Istat, in Friuli Venezia Giulia ne sono affette circa 26.000 donne. Malgrado la sua diffusione, l'endometriosi risulta ancora oggi poco conosciuta e sottovalutata. Ad aggravare la situazione di chi soffre di endometriosi è l'assenza di una vera cura.
Per questo l'Associazione Endometriosi Fvg ha promosso la campagna "Road-Endo | Conosc-Endo Illuminazione di giallo" con i luoghi pubblici che si sono illuminatio di giallo a marzo a sostegno della ricerca, per far luce alle ragazze e le donne affette da questo male. Molti comuni del Medio Friuli hanno aderito all'iniziativa e questo messaggio è diventato virale. A Codroipo si sono accesi i fari gialli per illuminare la Casermetta Moro dall'8 marzo, Festa della Donna. In occasione dell'accensione a Codroipo c'era la presidente dell'associazione Endometriosi Fvg, Sonia Manente, con il Sindaco di Codroipo Fabio Marchetti, l'Assessore alla cultura, istruzione, associazioni Tiziana Cividini e l'Assessore famiglia, politiche giovanili e pari opportunità Fabiola Frizza.

ENDOCRINOLOGIA

Funzioni fondamentali per il nostro benessere quotidiano.

L'endocrinologia è la branca della medicina che studia il sistema endocrino, ovvero il complesso sistema di ghiandole endocrine che producono e immettono nel nostro organismo delle sostanze chiamate ormoni.
Alcune di queste ghiandole sono, ad esempio, l'ipofisi, la tiroide, il pancreas e le gonadi. Queste ghiandole sono le principali responsabili della secrezione e dell'immissione nel sangue di ormoni tra i quali l'insulina, il cortisolo, la prolattina, l'ossitocina e l'ormone della crescita. Gli ormoni prodotti dalle ghiandole endocrine sono indispensabili per l'equilibrio delle funzioni dell'organismo, detto anche omeostasi.

Tra le funzioni che dipendono dal sistema endocrino ci sono:
- **respirazione**
- **metabolismo basale**
- **riproduzione**
- **percezione sensoriale**
- **desiderio sessuale**
- **crescita**
- **movimento.**

Scompensi o disturbi di queste ghiandole possono portare allo sviluppo di patologie di varia natura, che possono avere diverse cause e la cui sintomatologia è molto varia e di difficile analisi. In questi casi il consiglio è quello di rivolgersi ad un medico specializzato in endocrinologia, che attraverso un'attenta analisi e esami non invasivi può elaborare una diagnosi corretta.

L'endocrinologo ad esempio può trattare patologie come:
diabete, disturbi metabolici, infertilità, malattie della tiroide, menopausa, pressione alta (ipertensione), problemi di colesterolo, problemi legati alla pubertà (precoce o ritardata), osteoporosi e fragilità ossea.

Non è raro che l'insorgere di questi disturbi sia dovuto a combinazioni di cause e, tra quelle elencate sopra, solo le patologie metaboliche (diabete, ipercolesterolemia e ipertrigliceridemia) si possono prevenire con uno stile di vita corretto.
Nel caso in cui gli esami del sangue evidenzino squilibri ormonali è quindi opportuno contattare il medico endocrinologo, il quale, grazie a test di laboratorio specifici e al ricorso alla diagnostica per immagini, elaborerà una diagnosi e un piano di cure su misura per il paziente. La diagnosi precoce è, come ormai sappiamo, lo strumento più efficace nel caso si sospetti una malattia a carico del sistema endocrino.

Pubbliredazionale Punto Salute

a cura di don Nicola Borgo

Un UOMO PLURALE

La situazione pandemica, che in qualche maniera ci travolge, impone, quale segno dei tempi, una "cultura della solidarietà" a servizio essenziale del "bene comune".

Nel 2020 comparve un volume di Achille Rossi, "Raimon Panikkar. Un uomo plurale", edito dalla Cooperativa "L'Altrapagina", di Città di Castello (Pg), che vuole essere una salutare e necessaria riproposizione di un orizzonte culturale pressoché dimenticato nel decennale (2010) della scomparsa dello scrittore e filosofo spagnolo. Il saggio contiene un'introduzione di Raniero La Valle e una postfazione di Roberto Mancini.

Panikkar, figlio di madre catalana cattolica e di padre indiano indù, apre scenari filosofici e teologici molto vasti. Nel contempo si legava a una unitarietà di fondo sgorgante da una 'fonte mistica'. La radice era un'attenzione e una prassi 'cosmoteandrica' per lui presente in ogni manifestazione della realtà. Filosofo, teologo, presbitero, "si sentiva chiamato a essere un canale di manifestazione dal divino all'uomo, qualcuno che si fa portatore agli altri di ciò che riesce ad attingere al 'Mistero'. Sì, al Mistero, in armonia con la natura e con il Cosmo".

Panikkar già negli anni Ottanta criticava l'Occidente per la sua pretesa di essere il 'paradigma' risolutivo per il mondo intero (sotto tutti i punti di vista: culturali, economici e, non da ultimi, anche religiosi) di ogni vero dialogo e fondamenta della pace.

Egli era convinto che l'ascolto profondo di culture altre, soprattutto orientali, portasse aria nuova nella asfittica cultura europea imperversata dal pensiero debole e dal crescente pessimismo nichilista.

Riteneva soprattutto che "il Cristianesimo stesso potesse e dovesse farsi carico di tale 'disarmo' trasformandosi in 'cristiania', neologismo con cui indicava una fede vissuta nell'esperienza diretta del Cristo vivo, che è ben più del Gesù storico, del quale i cristiani a suo parere conoscono solo una parte e che non è ancora finito, perché aspetta di realizzarsi in ciascun uomo".

Roberto Mancini sottolinea un altro tassello dell'eredità panikkara, 'un uomo plurale' fecondo nella critica al sistema corrente e dominante, ma fortunatamente gioioso perché, ripeteva Panikkar, "la speranza non va riposta in un futuro che non arriva mai, bensì nell'invisibile, che è qui e ora, non in un'eternità a venire, ma in questo stesso tempo, che è, a chi sappia vederlo, il luogo dell'eterno, ovvero, secondo uno dei suoi suggestivi neologismi, 'Tempiternità'". Siamo, di fatto, nel periodo geologico dell'Antropocene dove l'ambiente terrestre, preso nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, è negativamente condizionato, sia a livello locale che globale, dagli interventi dell'azione umana.

Cambiare rotta, va presa una decisione non procrastinabile se vogliamo consegnare alle nuove generazioni una natura-dispensa di generosi frutti e in perfetto equilibrio dell'ecosistema. Il 'principio di responsabilità' ci deve educare a una creatività che impegna il dialogo e la prassi di tutta la cultura.

Ci si deve muovere per 'un'etica integrale' non solo per legittimità giuridiche garantite da impulsi egoici comunque motivati. Parametri culturali ed economici consolidati devono essere sottoposti a un costante discernimento.

I 'media', gli audiovisivi in specie, sono supporto di un'unanimità-dominio di potentissimi padroni. Quale l'esperienza cristiana della vita e delle scelte della nostra piccola comunità paesana? Quali i riferimenti che ritieni più opportuni per un dialogo capace di costante discernimento?

Se vorrete rispondere alle due domande o scrivere alcune riflessioni sull'articolo inviatele a Nicola Borgo via e-mail: ilridotto@libero.it

a cura di Graziano Ganzit

Julius Obermeier

Il PROFUMO della TERRA di BOSCO

L'arte agricola presume conoscenza dei processi naturali. Ignorandoli entriamo nella spirale perversa delle malattie delle piante e del crollo della fertilità della terra.

Mi capita sempre più spesso che persone, al termine di una passeggiata per i campi del circondario, mi chiedano cosa stiano buttando sui terreni e perché ci sia questa puzza nauseabonda. Dare una spiegazione giustificante non ha senso, in quanto il sentire comune capisce che ciò che stanno portando su quei terreni non è adatto alla vita, alla fertilità degli stessi. Soprattutto le persone anziane che ricordano i profumi tipici della campagna non riescono a ricordare odori così ributtanti. Il letame stesso di allora prodotto da mucche nutrite a medica, foraggio e pastone aveva un odore sì pungente dovuto all'azoto ammoniacale che si liberava ma non era sgradevole, era semplicemente il suo odore.
Purtroppo, oggi stiamo facendo disastri giustificati pure da una scienza farlocca che non sa neppure lei che pesci pigliare. Il letame è sparito e quel poco è di pessima qualità. In compenso abbiamo liquami di animali che vivono sulla griglia, con nutrizione alto proteica proveniente da mangimi "medicati", con aggiunta di antibiotici e le loro deiezioni sono quanto di peggio si può immaginare per i processi metabolici del terreno. Tralascio di scrivere di digestati, fanghi di depurazione e quant'altro perché ci inoltreremmo in un campo non più agricolo ma da Codice Penale. Resta il fatto che inondiamo la terra di schifezze senza comprendere il vero valore di un corretto apporto di sostanza organica necessaria alla fertilità delle terre. Dunque più l'odore è nauseabondo più è deleterio l'apporto.
Ma allora qual è il vero odore della perfetta sostanza organica? Il perfetto odore è il profumo della terra di bosco! Ed è qui che entra in gioco la conoscenza dei processi vitali dell'arte agricola che per me iniziarono nel 1983 quando conobbi il dott. Julius Obermaier. Questo signore oggi 85enne era consulente della Associazione per l'Agricoltura Biodinamica tedesca, abitava sul Lago di Costanza in Baviera e veniva in Friuli a insegnare alle prime aziende biodinamiche a instradarsi nella difficile transizione. Veniva pagato dalla Associazione tedesca e proprio perché era gratis per noi pretendeva, con teutonica gentilezza, una rigorosa applicazione dei suoi ordini. Veniva anche tre volte all'anno e i primi tempi li spese per insegnarci quanto fosse importante un corretto compostaggio della sostanza organica. In pratica si doveva passare dal letame di stalla ad un prodotto pulito, perfettamente palabile, umido al punto giusto e con un tenore di azoto che arrivava 5-6 volte quello di partenza. Ricordo come fosse oggi quello che mi diceva spesso: "Tutto il processo deve sempre profumare di terra di bosco!" e appena arrivava con la sua Audi 80 squadrata andava subito ai cumuli di compostaggio, ne affondava la manona e mi faceva annusare l'estratto. Se c'erano problemi lì si scopriva assieme e la volta dopo non dovevano esserci. Se tutto andava bene mi diceva: "Bene impara a compostare e imparerai i segreti dell'agricoltura. Più composti bene più avrai produzioni abbondanti e senza problemi!". Aveva ragione e i risultati cominciai a vederli sempre più evidenti man mano che crescevo.
Da quella esperienza produssi pane eccezionale con farine ottenute da frumenti con bassissimo tenore proteico, verdure in terreni poveri di argilla e ricchi di scheletro. Di mio introdussi una meccanizzazione innovativa che mi permetteva un buon contenimento delle infestanti che erano sempre più controllabili man mano che cresceva la fertilità della terra. Oggi è dimostrabilissimo che questo sarà il futuro e pure le normative europee descrivono questi passaggi nella Direttiva Nitrati e nel Codice di Buona Pratica Agricola. A questi si accompagnano le Direttive sul Benessere Animale che prescrive la paglia come lettiera in modo da ripristinare la produzione di letame e arrivare al compostaggio. Resta l'amarezza e la rabbia di come il nostro mondo accademico sia lontano da questi principi, da queste Leggi della Vita che partono proprio dal profumo di terra di bosco e continui a giustificare pratiche immonde verso il vero bene che ci sostenta, ci dà Vita. Nostra Madre Terra.

FriulDent

Struttura Sanitaria Odontoiatrica

Servizi

- Igiene e prevenzione orale
- Sbiancamento ed estetica dentale
- Cure dentali conservative
- Cure parodontali
- Riabilitazioni protesiche (fisse e mobili)
- Chirurgia orale
- Implantologia
- Ortodonzia
- Odontoiatria per disabili

Orario

Lo Studio riceve su appuntamento, dal lunedì al venerdì dalle ore 08.30 alle 19.30 e il sabato dalle ore 08.30 alle 13.30.

Direttore Sanitario dott. Luigi Sant
Aut. N. Prot: 33686 del 02.05.2013

CODROIPO (UD)
Viale Venezia 121\c
info@friuldent.it - www.friuldent.it

0432/901112

Siamo aperti

Prima di accedere alla struttura è necessario telefonare

Le nostre misure di prevenzione per garantire la sicurezza dei pazienti e degli operatori

SANIFICAZIONE CON OZONO

Nelle zone comuni e nelle zone operatorie viene utilizzato quotidianamente per la sanificazione un apposito macchinario all'ozono

IGIENIZZAZIONE QUOTIDIANA

Una ditta certificata si occupa della igienizzazione quotidiana di tutti gli ambienti comuni ed operatori

UTILIZZO DEI DPI

A tutti i pazienti è fatto obbligo di accedere alla struttura con guanti e mascherina. La clinica garantisce l'utilizzo dei presidi da parte di tutti gli operatori

CONTROLLO DELLA TEMPERATURA

A tutto il personale e a tutti i pazienti viene controllata la temperatura prima di poter accedere alla struttura

PERCORSI DIFFERENZIATI

Nel rispetto delle linee guida contro il contagio da Covid-19 sono stati predisposti percorsi differenziati di entrata e uscita per i pazienti

DISTANZIAMENTO SOCIALE

L'accesso alla struttura è consentito ad una sola persona alla volta, eccetto nel caso di disabili o minori

PRONTI? Si PARTE

Arianna ha 16 anni e frequenta la terza superiore. Lo scorso anno ha deciso di perseguire la sua curiosità di girare il mondo e il 2 ottobre è partita con l'associazione "Intercultura" per trascorrere sei mesi in Portogallo, ad Alcobaça, una cittadina vicina alla costa tra Lisbona e Coimbra. Appena rientrata da questa avventura, ha voluto condividere con noi la sua esperienza.

Sono partita per il desiderio di costruire qualcosa di mio che mi permettesse di arricchirmi. Vivere in un paese nuovo, imparare ciò che può offrire una cultura differente e uscire un po' dagli schemi sono cose che mi hanno sempre affascinata. Per questo ho scelto di vivere un'esperienza che mi trasportasse pienamente nella vita del paese ospitante.

In Portogallo vivevo in una casa vicino al centro città assieme ad una signora del posto, la mia "madre ospitante". Andavo in una scuola locale, frequentavo le lezioni in lingua portoghese, mangiavo il cibo tipico con tanto bacalhau (baccalà); insomma vivevo una vera e propria vita portoghese. Per sei mesi ho frequentato la "Escola Secundaria D.Inês de Castro" che ospita i tre ultimi gradi di istruzione superiore, decimo, undicesimo e dodicesimo, che corrispondono a seconda, terza e quarta superiore. In Portogallo la scuola termina all'età di 18 anni con alcuni esami a scelta in base alle materie che si vorranno approfondire all'università. Le scuole superiori mirano già allo studio delle discipline di interesse degli studenti: se per esempio la scelta è di seguire un percorso umanistico dopo il nono anno le materie scientifiche non si studieranno più. Io ho scelto una classe ad indirizzo linguistico e ho studiato ben 3 lingue: portoghese, inglese e spagnolo, oltre a filosofia, storia, geografia ed educazione fisica. Nonostante il Covid siamo riusciti ad andare a scuola fino a gennaio, anche se le attività pomeridiane erano ridotte.

Quello che mi ha colpito è come tutto fosse programmato in anticipo: all'inizio del semestre venivano pianificate verifiche, esposizioni o lavori di gruppo per tutta la durata del periodo e prima di ogni verifica i professori erano tenuti a pubblicare sulla piattaforma scolastica la matrice di ogni test indicandone gli argomenti.

Inoltre, le infrastrutture sono invidiabili. Tutti gli studenti sono dotati di una carta personale con numero di matricola, sulla quale possono essere caricati i soldi da utilizzare alle macchinette, al bar o al negozio della scuola che offre materiali di cartoleria a prezzi agevolati. Inoltre, ogni classe è dotata di lavagna digitale e nell'atrio si trovano dispenser di acqua gratuita e delle casse per la musica. Alla fine di gennaio la scuola ha dovuto convertirsi alla didattica a distanza, ben organizzata con l'uso di vari strumenti per rendere le lezioni più interattive.

Queste esperienze non sono solo "incontri che cambiano il mondo", come recita lo slogan di Intercultura, ma anche incontri che cambiano le persone e le vite. In Portogallo ho imparato ad apprezzare tutti i piccoli gesti che ricevevo da persone che non erano la mia famiglia, non erano obbligati a darmi qualcosa e mi apprezzavano per quella che sono. Ho imparato a lasciarmi andare e affrontare anche le paure più banali che prima mi frenavano. Ho imparato a comunicare in una nuova lingua e a superare difficoltà quotidiane da sola. Ci vuole determinazione, ma dà soddisfazione il solo pensiero di aver portato a termine quest'avventura. Non tutti sono pronti e disposti a vivere un'esperienza così, ma le opportunità non vanno perse, perché tutto ci insegna qualcosa e ci fa crescere. Tutti dovrebbero avere la possibilità di conoscere una vita che non è sempre la solita, di vedere un mondo che ci è stato donato ed è fatto per essere scoperto. Il consiglio che posso dare è di non farsi frenare dalle paure. Credo che cominciare già alle superiori con un viaggio studio così faccia partire ognuno di noi con una marcia in più e con una visione più aperta di come sarà o non sarà il nostro futuro.

Per quel che mi riguarda vorrei già ripartire per una nuova meta. Una cosa che ho capito grazie a questa esperienza è che ho bisogno di vedere cosa mi offre il mondo e sicuramente il prima possibile mi piacerebbe partire e documentare con la mia macchina fotografica tutto ciò che incontro. Spero ti tornare in Portogallo presto, magari già in estate se la situazione Covid lo permetterà. Ho lasciato molte persone che in questi sei mesi sono diventate parte della mia famiglia e che non vedo l'ora di rivedere. Sono sicura che il Portogallo abbia ancora molto da offrirmi anche se il ricordo è già uno dei più felici della mia vita.

Arianna Molinari

PREMIO SPECIALE per gli STUDENTI della SCUOLA ITALO SVEVO di VARMO

Gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado conquistano la giuria e un premio speciale al Concorso Internazionale di Poesia e Teatro "Castello di Duino 2021".

Grandissima soddisfazione ed emozione degli studenti della classe 3^B della Scuola Secondaria di Primo Grado Italo Svevo di Varmo che hanno riportato pochi giorni fa un'inaspettata segnalazione della giuria del Concorso Internazionale di Poesia e Teatro "Castello di Duino 2021", organizzato dall'associazione di volontariato "Poesia e Solidarietà" attraverso il progetto "Là dove nasce la musica".

"Dove nasce la musica? Nell'anima dell'uomo, nello spirito dei popoli, nel ritmo dei tempi e della natura, nel canto degli uccelli? Cosa accade quando nasce la musica proprio lì in quei luoghi dove essa nasce?": questa la tematica proposta.

La classe lo scorso autunno ha partecipato al concorso nella sezione "studenti" presentando una serie di poesie sul tema prestabilito, immaginando dove e come potesse nascere la musica, ed anche dei disegni ad esse ispirate, sostenuti dalle professoresse Mery Broi e Paola Merluzzi.

Gli elaborati sono stati successivamente riportati su delle diapositive.

Il Concorso ha il patrocinio della Commissione Nazionale Unesco che lo ritiene uno dei più importanti al mondo riservato ai giovani scrittori ed ha una partecipazione internazionale. Quest'anno, per rispettare le regole anti-Covid, la cerimonia di premiazione non si terrà in presenza fisica, ma verrà comunque celebrata online entro il 15 aprile.

Alice Mattiussi, classe 3^B
Scuola Secondaria di Primo Grado di Varmo

POESIE a RICALCO

Incontri per calare la figura di padre Turoldo nella realtà contemporanea.

Il Centro studi p. David M. Turoldo di Coderno di Sedegliano propone ai ragazzi delle scuole incontri per far conoscere la figura e l'opera del frate e poeta friulano, calati nella realtà contemporanea.
Nel mese di gennaio Fabrizio Turoldo, Professore ordinario di Etica sociale e Bio-etica all'Università "Ca' Foscari" di Venezia e Raffaella Beano, Direttrice del Comitato Scientifico del Centro Studi, hanno potuto proporre, con l'organizzazione del M° Daniele Parussini, agli allievi delle classi Terze della Scuola Secondaria di Primo grado "Ungaretti" di Cisterna, grazie all'ottima collaborazione delle insegnanti di materie letterarie e di religione Paula di Lena e Catia Matiz e del Dirigente Maurizio Driol, degli incontri dedicati alla vita e al pensiero di Turoldo attraverso il Film "Gli Ultimi".
L'esperienza è stata così arricchente per i giovani che hanno prodotto a conclusione una lettera e alcune poesie a ricalco, proposte dalla prof.ssa Di Lena a partire dalla poesia "Canta il sogno del mondo" di padre David. "Sono testi semplici" spiega l'insegnante, "ma che raccontano comunque qualcosa delle passioni e dei valori dei ragazzi".
I materiali saranno pubblicati sul sito www.centrostudituroldo.it
e chi fosse interessato a proporre il progetto in classe potrà scrivere a: centrostudituroldo@gmail.com.

Direttivo Centro Studi p. D. M. Turoldo

CONTRO il BULLISMO e la VIOLENZA di GENERE

Concorso per gli studenti frequentanti le superiori di Udine

In occasione del di mese maggio dedicato alla sensibilizzazione sulla violenza di genere, la Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine, ha ideato un concorso artistico-letterario, riservato agli studenti degli istituti superiori statali, paritari e professionali di Udine.
Gli elaborati devono pervenire entro e non oltre il 31 maggio all'indirizzo mail pariopportunita@comune.udine.it
Il bando con tutte le informazioni è disponibile sul sito del Comune di Udine al link: https://www.comune.udine.it/files/notizie/2021/03/Bandoconcorso_Controilbullismoelaviolenzadigenere.Insieme.pdf

CANTA il SOGNO del MONDO

*Ama,
saluta la gente,
dona, perdona,
ama ancora e saluta
(nessuno saluta nel condominio,
ma neppure per via).
Dai la mano,
aiuta, comprendi,
dimentica
e ricorda solo il bene.
E del bene degli altri
godi e fai godere.
Godi del nulla che hai,
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco
- se necessario -
dividi.
E vai,
leggero dietro il vento e il sole
e canta.
Vai di paese in paese
e saluta,
saluta tutti:
il nero, l'olivastro e perfino il bianco.
Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi si contendano d'averti
generato.*

David Maria Turoldo

CANTA il SOGNO... del VERO AMICO

*Sii umile,
ammetti i tuoi errori,
chiedi scusa, perdona,
aiuta nei momenti di difficoltà
(sii disponibile, perché è nei momenti difficili
che si apprezza un amico).
Aiuta a rialzarsi,
dimentica
i torti subiti
e ricorda solo i bei momenti.
E ringrazia di aver ancora qualcuno al tuo
fianco
con cui vivere i momenti speciali.
Gioisci delle gioie altrui,
passa il tuo tempo con tutti
senza fare differenze:
prendi tutta la gioia che hai
- e anche se è poca -
dividila con tutti i tuoi amici.
E vai,
attraverso le anime e le menti.
E raccogli
pensieri ed emozioni da ogni singolo sguardo
e comprendi,
comprendi ogni cosa:
le debolezze, i talenti e perfino le paure.
Sii un amico vero:
che chiunque sappia che può sempre contare
su di te.*

Michelle

CANTA il SOGNO... di chi VIAGGIA

*Viaggia,
incontra nuove persone
ammira e ascolta,
viaggia ancora e conosci
(nessuno impara chiuso
in una stanza).
Condividi le tue tradizioni,
arricchisciti e arrichisci.
Dimentica le tue paure
e ricorda i tuoi sogni.
E delle bellezze del mondo
sii felice e rendi felici gli altri.
Apprezza le piccole evasioni,
del poco che puoi vedere
di viaggio in viaggio
e pure quel poco
-perché fondamentale-
condividilo con i tuoi racconti di viaggio.
Ed esci
spensierato incontro a paesi e città.
Esplora.
Vai di luogo in luogo
e visita,
visita tutto:
mari, monti e perfino deserti.
Condividi il sogno dell'esploratore:
che in tutti i luoghi del mondo si
ricordino di averti incontrato.*

Eleonora

MAMMOGALLO

Fiaba suggerita dai 3 agli 8 anni

"Co, cooo, cooccodè, specchio, specchio del mio pollame, chi è la gallina più bella di tutto il reame?"
"Chicchiricchì ... senti senti quella lì, come si crede bella col rossetto sul becco e le zampe coi tacchi, penne di seta e gonna coi spacchi, camicia verde pisello, un tono più chiaro del mio cappello!"
"Coo, coo, coccodè, specchio, oh! Specchio, tu guarda e favella. Non sono io la gallina più bella?"
"Ooh! supo supo, facciamola finita" tagliava corto Nidia, la padrona di casa e del pollaio. Certo, la sua Crokeli era una gallina proprio bella, ma darsi così tante arie, però!
"Vuoi mettere la mia cresta, la più rossa del mondo?" ribatteva il gallo Sfigallo, da sempre innamorato di Crokeli, ma sempre da lei rifiutato.
Nidia, che dei suoi animali comprendeva molto bene il linguaggio, cercava di mettere pace tra i due. Lei, di poche parole e molti fatti, viveva tra orto, casa, figli, marito e... pollaio. Eh, sì, la sua vera passione erano gli animali, che curava come fossero quasi figli. Aveva un pollaio da dieci e lode, 50 passi per 50, sempre pulito, ordinato e, soprattutto, con animali felici, nonostante qualche battibecco. Nidia si sentiva la regina di sudditi pennuti e pelosi. Al mattino, molto presto, si alzava e andava lì, a controllare che fossero tutti presenti e che non fosse venuta in visita la volpe Golosina.
Il primo ad accoglierla era Gallo Sfigallo che, credendosi un cantante lirico di successo, sguainava il suo "Chicchirichì" dall'alto dello steccato. Quando cantava lui, tutti si mettevano un'ala sugli orecchi, ma nessuno, forse per affetto, osava dirgli che la sua voce assomigliava più a quella di un'oca che a quella di un gallo. Tra l'altro, era zoppicante e, dopo aver dato il buongiorno, alzava la cresta come se stesse andando al ballo dei diciotto anni. Ma nessuna gallina lo voleva, nemmeno per scommessa. Lui, veramente, avrebbe desiderato stare solo con Crokeli, ma quella era sempre davanti allo specchio o aspettava le offerte speciali al mercato, dove la signora Betta vendeva scarpe all'ultima moda. In quanto a Sfigallo, Crokeli non era questione di moda, ma di grande amore.
Crokeli gli piaceva proprio tanto, ma così com'era, e pure Nidia che lo accarezzava, lisciandogli le piume. Per Sfigallo, era la più bella persona del firmamento. Fine donnina, tra l'altro ricamatrice, pittrice, fioraia, pasticcera, passava nel pollaio a deliziarli, anche prima di fare colazione. Di uccidere i suoi animali, non voleva assolutamente saperne. Stava così bene in loro compagnia, sicura che nessuno le potesse raccontare nemmeno una bugia.
Intanto, Crokeli continuava: "Specchio, oh! Specchio, tu guarda e favella. Non sono io la gallina più bella?"
Nidia glielo ripeteva che, sì, era bella, anzi, era la vera Miss del pollaio. Tant'è che le organizzava pure la festa di compleanno, con tanto di torta e regalo: una manciata di biada biologica, comprata solo per lei a peso d'oro al mulino.
Naturalmente, nel pollaio c'erano galline di ogni estrazione sociale. C'era la zitella, la caruccia, la buona per brodo, la spelacchiata, la sempre arrabbiata, la solitaria, l'altezzosa, la buongustaia. Tutte, però, manifestavano il loro buon cuore quando si trattava di covare le uova. Insomma, nel pollaio di Nidia, tutti stavano bene, comprese le oche ben nutrite, le anatre, i conigli, i gufi sul grande albero e i colombi viaggiatori.
Ma, una sera, con una bella luna e tante stelle, mentre tutti dormivano, ecco arrivare la volpe che, quatta quatta, si avvicinò alla porta di ferro e alla rete metallica del pollaio. Una volta scavato con cautela lo strato di terreno, si trovò all'interno. Si avvicinò alla casetta delle galline, aprì la porta e ne afferrò una per le zampe.
"No, proprio quella che stava covando le uova! Adesso verranno abbandonate e non nasceranno più i pulcini" brontolò Nidia, la mattina dopo. Chiamò il marito e, quando lui arrivò, videro una cosa mai nemmeno immaginata.
Al posto della gallina rubata c'era lui, Gallo Sfigallo. Stava covando le uova, cercando di coprirle bene in modo che nessuna rimanesse fuori dalle sue piume. Vennero anche i vicini ad ammirarlo. Dopo alcuni giorni, uno strano crepitio annunciava i nuovi nati. Otto pulcini bellissimi erano sbucati dalle uova e il Gallo Sfigallo, tutto orgoglioso, li presentò all'intero pollaio ma, per prima, a Nidia.
Anche Crokeli gli andò vicino, stavolta molto interessata a lui, ma Sfigallo era troppo impegnato per darle retta. Non aveva tempo per smancerie. Otto pulcini aspettavano di essere educati e di imparare le faccende del pollaio.
Tutti lo guardavano stupiti, perché non si era mai vista una cosa del genere! Perfino la televisione si interessò alla notizia e vennero i giornalisti a verificare di persona se potesse esistere un gallo chioccia, insomma, un MammoGallo, uno che venisse riconosciuto dai pulcini, dopo essere stati covati da lui, come avrebbe fatto la loro vera mamma.
Si, esisteva davvero! Ed era lo stesso che prima veniva chiamato Sfigallo, apprezzato solo da Nidia, che ora lo chiamava StraGallo, gallo straordinario, gallo dal cuore buono, proprio come lei.
Quando, all'alba, cantava il suo chicchiricchì, Nidia era felice e, ogni sera, insieme a Crokeli e a tutti gli ospiti del pollaio, intonava una speciale ninna nanna, scritta appositamente per lui.

Pierina Gallina
La fiaba fa parte del libro "Un anno da fiaba".
Lo trovi su www.pierinagallina.it

DIPINTO SU LEGNO
DI ELISABETTA TAUZHER - UDINE

Un ANNO di FIABE

Fiabe multimediali condivise online, su WhatsApp, alla radio e su queste pagine ora raccolte in un libro.

224 pagine, 24 x 30 centimetri, carta e copertina di pregio, 52 fiabe contemporanee, 54 illustrazioni a colori donate da altrettanti artisti e fotografi nazionali, in generosa fusione d'arte: è la carta di identità di "Un anno da fiaba", il mio settimo figlio di carta.
Unico nel suo genere, è freschissimo di stampa, uscito dopo sei mesi dal libro-saggio "Nonni". Edito da Abacoviaggi, patrocinato dall'Unesco, aiuterà ancora l'Associazione Alpi di Udine, che opera a favore dei bambini con problemi di respiro. Le fiabe, 52, come le settimane di un anno, sono nate durante il lockdown 2020, dal 13 marzo al 3 maggio. Ogni giorno ne ideavo una, la rendevo sonora e, la sera, alle 20.26, quando la luce cedeva il passo al mantello scuro, la condividevo con persone di ogni età, su whatsapp, sul mio sito, e su Radio Spazio 103.
L'ispirazione?
La vita, quella vera, quella di tutti. Perché le fiabe sono fotografie della realtà e le parole la chiave per comprenderla. Non si è mai troppo grandi per raccontare, ascoltare e tornare a raccontare. Le fiabe non invecchiano! Semmai si allungano e contano i battiti del cuore di chi le legge con le orecchie e le ascolta con gli occhi.
Sono creature vive: sanno aprire allo stupore, far ridere, sognare, riflettere e, alla fine, augurare la buonanotte, come una carezza che apre le porte al buon sonno.
Le ho scritte per lasciare una traccia sulla terra, come i sassolini di Pollicino sulla strada del bosco. Che sia per questo che hanno tanto premuto per entrare nel libro? Sono sicura di sì. Con emozione e gratitudine, ora, le affido a chi vorrà farne biglietto da visita per la bellezza e la speranza.
Per ascoltarle:
www.pierinagallina.it/audio-fiabe
Per avere il libro: www.pierinagallina.it
info@pierinagallina.it
teleono 335 773 6968
Agenzie Abacoviaggi / librerie / Amazon

Pierina Gallina

LOTTA alle PEGGIORI PATOLOGIE

Un libro come aiuto contro una brutta malattia.

È uscito da pochi giorni il libro "Ci sono ancora" di Andrea Conchione in cui l'autore si mette a nudo sulle avventure collegate alla leucemia. Andrea cresce a Canussio e all'età di 24 anni si trasferisce a Codroipo. Dopo pochi anni dal trasferimento si ammala di leucemia ed è costretto a fare le cure salvavita.
Il libro è stato scritto per dare aiuto a chi si trova nella stessa situazione nella speranza di riuscire a trasmettere il messaggio che queste malattie non sono imbattibili.
"La speranza è che la mia esperienza di malattia non sia l'unica ma una delle tante in cui la malattia non ha vinto e non vincerà".

a cura di Luigi Bressan-Gotart Mitri

AMOR, CH'A NULLO AMATO AMAR PERDONA ...

L'an di Dante, a 700 agns da la muart (1321-2021)

Inferno, Canto quinto, versi 100-108 e. 127-143. L'Amore, che subito divampa nel cuore gentile, fece innamorare costui della mia avvenenza, di cui fui privata violentemente; e l'intensità di questo amore senza pentimento è motivo del presente castigo. L'Amore, che non permette a nessuno che sia amato di non ricambiare, mi prese della bellezza fisica di costui così accesamente che, come vedi, ancora non m'abbandona. L'Amore condusse noi ad una medesima fine; la Caina nel profondo inferno attende colui che ci tolse la vita.

Queste le parole di Paolo e Francesca.

Noi leggevamo un giorno per il nostro piacere dell'innamoramento di Lancillotto del Lago per Ginevra. Eravamo soli e senza alcun presentimento della sventura che incombeva. In più punti quella lettura mosse i nostri occhi a cercarsi e ci fece impallidire; ma un passo soltanto fu quello che vinse la nostra resistenza alla passione. Quando leggemmo che le labbra desiderate furono baciate dall'eroico amante, costui, che non sarà mai più separato da me, mi baciò tutto tremante la bocca. Fu Galeotto quel libro, come il nome di chi lo scrisse. Quel giorno non potemmo proseguire nella morte la nostra lettura. Mentre uno dei due spiriti ci disse questo, l'altro piangeva, tanto che io, per la pietà di quel pianto svenni e caddi a corpo morto.

100 "Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.	"Amôr che a cûr gintîl svelt si aparten, chel chi al cjapà dal biel da la persone che mi fo cjolte; e il mût inmò mi ofint.
103 Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona.	Amôr, che amâ a nissun amât perdone, mi à fat vê di custui plasê tant fuart che tu viodis che inmò nol mi bandone.
106 Amor condusse noi ad una morte. Caina attende chi a vita ci spense". Queste parole da lor ci fuor porte.	Amôr nus à puartâz adùn ae muart. Lui che il dì nus à cjolt Caìne 'e spiete". Nus fôr dades di lôr chestes peraules.
127 "Noi leggiavamo un giorno per diletto di Lancialotto come amor lo strinse; soli eravamo e sanza alcun sospetto.[129]	"Noâtris 'o lejevin par dilet Di Lancilot cemût che amôr lu vé, jessint bessôi cence nessun suspiet.
130 Per più fïate li occhi ci sospinse quella lettura, e scolorocci il viso; ma solo un punto fu quel che ci vinse.	Plui voltes i vôi cuintri nus meté chê leture e il colôr nus fasé lidi In face, ma un pont sôl a' nus vincé
133 Quando leggemmo il disïato riso esser basciato da cotanto amante, questi, che mai da me non fia diviso,	Quanch'o lejerin nô chel bramât ridi a sei bussât di cussì just amant, chel chi che mai di me si pos dividi
136 la bocca mi basciò tutto tremante. Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante".	la bocje al mi bussà lui dut trimant. Galeot al fo il libri e cui al scrivé: d'in chel dì no vin let plui sfueis devant".
140 Mentre che l'uno spirto questo disse, l'altro piangëa; sì che di pietade io venni men così com'io morisse.	Mentri che un spirit chest al mi disé, al vaive chel âtri e di pietât 'o svignìi come un ch'al pâr ch'al mueri
143 E caddi come corpo morto cade.	E 'o cjadei come un cuarp che muart al cjât.
Dante Alighieri	*Pre Domeni Zannier*

a cura di Franco Gover

Il PICCIO

Originale e anticonformista, tra i pittori più significativi dell'Ottocento.

Giovanni Carnovali (anche: Carnevali), nasce a Montegrino Valtravaglia (Va) nel 1804, da una umile famiglia di artigiani. Il padre, capomastro, si trasferirà portando a sé il ragazzo, ancora giovanissimo, per importanti lavori ad Albino nella villa dei Conti Spini. E qui (come ricorda Valsecchi 1977, v. 20), per la sua piccola statura, il figlio verrà soprannominato "Piccio", un nomignolo che durerà per sempre e col quale firmerà molte sue opere.

Provvidenziale è stato l'interessamento del Conte Carlo Spini, che da subito ha notato e compreso le attitudini artistiche, raccomandandolo a Giuseppe Diotti: a soli 11 anni, infatti, verrà accolto all'Accademia Carrara di Bergamo, sotto la convinta ala protettrice di quel celebre professore e pittore neoclassico, superando brillantemente il tirocinio e le prove didattiche.

Il Prof. Diotti stilerà in seguito una puntuale scheda umana dell'allievo Giovanni Carnovali: è "nato per la pittura, carattere schivo, amante della solitudine, rifugge dalle discussioni, dalle sistemazioni teoriche. (...) Reagisce dipingendo come sente ...".

È noto che ben presto il Piccio si troverà in disaccordo con il maestro, per il suo gusto del colore, vissuto nella piena libertà atmosferica e per la ribellione agli schemi e ai modelli classicheggianti, e si impone all'attenzione dei contemporanei.

Dalla biografia si sa che intraprenderà una serie di viaggi, volti allo studio dei grandi maestri. Così, nel 1831 l'artista soggiorna a Roma (ammirando Raffaello), fermandosi poi al ritorno a Parma (per le pitture del Correggio e del Parmigianino), ed infine, nel 1832, si stabilisce a Cremona, aprendo nel '36 uno studio anche a Milano (ma si tiene distante dall'ambiente intellettuale ambrosiano!). Accetterà, invece, di seguire gli spettacoli musicali alla Scala, di ritrarre la famosa Maria Felicia Malibran ed altri personaggi.

Si innamora (senza ancora rivelarsi) di Margherita, sorella della cantante Marini; la morte precoce della giovane gli provocherà un dolore silenzioso, che lo farà rimanere fedele al ricordo dell'amata per tutta la vita.

Per pochi committenti amici eseguiva soggetti storici e mitologici, oltre che paesaggi, tutti di pittura libera e rapida, di stesura cromatica vibrante, evocativa e non descrittiva.

L'attività artistica del Piccio è scandita da alcuni temi importanti: dalla ritrattistica alle tele di carattere narrativo, dalle opere sacre, al paesaggio, fino alle figure femminili di sapore romantico, in un effetto quasi di 'dissolvenza'.

Nel 1845 si reca a Parigi con il fraterno amico pittore Giacomo Trécourt, ove avrà positivi contatti con Eugène Delacroix, passando poi da Lugano per copiare il Luini.

Eccentrico e anticonformista, la sua esistenza venne giudicata dai contemporanei un po' bizzarra, in quanto amava la solitudine, i viaggi improvvisi a piedi, la contemplazione schiva dei paesaggi (si conservano ancora i suoi taccuini ripieni di ispirati disegni).

Altri lunghi viaggi a piedi li compirà ancora fino Roma verso il 1847/48 e nel 1855 con Francesco Faruffini, allievo del Trécourt.

Grande nuotatore, Giovanni Carnovali muore il 5 luglio 1873 per annegamento nel Po; il suo cadavere verrà ritrovato tre giorni dopo.

Definito bizzarro ed inquieto, il Piccio si rivela "amico di molti personaggi bergamaschi e cremonesi, che ne accettano le stramberie, ma capiscono il suo valore pittorico ..." (Valsecchi, cit.).

Dall'esegesi, si conviene che è stato uno tra gli artisti significativi dell'Ottocento italiano; con carattere originale, anarchico e indipendente, dunque, sarà in grado di intervenire nel rinnovamento del linguaggio pittorico lombardo, e parimenti di confrontarsi con le sperimentazioni più moderne in ambito europeo (che approderà alla Scapigliatura e al Divisionismo).

Appare puntuale la famosa affermazione di Francesco Hayez: "...se vuole, ci mette tutti nel sacco".

Di contro, il Piccio non fu apprezzato dai contemporanei, "...spesso ritenuto o troppo antico o troppo moderno".

Insomma, un precursore dei tempi, che ha saputo "aprire gli occhi" anche ai suoi compagni (come a Tranquillo Cremona e al Ranzoni), ma che non è stato immediatamente capito dalla critica di allora.

La sua arte, infatti, è stata compresa e rivalutata abbastanza tardi, in occasione della mostra postuma allestita a Milano nel 1909. Si succederanno altri eventi espositivi dedicati al Piccio nel 1952, nel '54, e quella del 2015; importante l'antologica del 2007 che la città di Cremona gli ha omaggiato. Oggi, si completa anche di una nutrita bibliografia.

L'attenzione verso questo pittore è qui motivata per la presenza di una sua opera a Rivignano (in collezione privata), proveniente da Milano.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

I VIOLINISTI più CLICCATI del WEB (1^ PARTE)

In questo periodo le sale da concerto sono chiuse al pubblico, ciascuno di noi deve accontentarsi di ascoltare musica in streaming o in video. Abbiamo pensato quindi di scoprire, e lo faremo insieme a voi, i violinisti di oggi, quelli che "spaccano" su web, i più "cliccati" su youtube. Ci sono enfant prodige, vincitori di premi prestigiosi, violinisti con buona tecnica strumentale, generi musicali vari e provenienze diverse.

Il primo che vi presentiamo, nel 2012 si è prodotto nell'esecuzione più veloce del Volo del Calabrone di Rimsky-Korsakov in soli 65 secondi, vincendo così il Guinness dei primati. David Garrett nasce ad Aquisgrana e debutta a soli 10 anni presentandosi al pubblico con il cognome della madre americana, più facilmente pronunciabile rispetto a quello del papà di origine tedesca. Il contratto che firma con la Deutsche Grammophon lo designa come il più giovane musicista ad intraprendere un percorso professionale con la celeberrima casa discografica. A 15 anni registra i 24 capricci di Paganini, che propone ancora adesso come bis dei suoi concerti. Allievo del magnifico Itzhak Perlman, studia alla Julliard School of Music; ha occasione di esibirsi sotto la direzione di Metha, Chailly, Abbado, Barenboim e altri grandi maestri. Cammeo cinematografico è la sua apparizione nelle vesti di Niccolò Paganini nel film "Il violinista del diavolo". Nei suoi concerti passa con disinvoltura da Bach e Mozart alle cover di Metallica e Nirvana; celebre la sua esecuzione di Viva la vida dei Coldplay, che ha registrato per il suo canale youtube. Ama esibirsi alternando uno Stradivari con il suo Guadagnini del 1772. Proprio sopra a questo violino, del valore di 1 milione di dollari, Garrett è rovinosamente caduto al termine di un concerto... per fortuna l'abilità dei liutai ha rimesso in forma lo strumento.

Commistione di due arti diverse è invece la produzione artistica di Lindsey Stirling. Nata in una famiglia di modeste origini dell'Arizona, mossa da sempre dalla passione per la danza, si distingue nell'edizione del 2010 di "America's got talent". Esegue le sue canzoni, spesso da lei composte, suonando il violino e danzando: lei stessa descrive la propria come una dura preparazione. Lindsey Stirling suona principalmente violini elettrici di vario colore e qualità, scelti in base alla performance. Il suo video "Crystallize" del 2012 ha registrato 42 milioni di visualizzazioni, ed è stato premiato come ottavo video più visto nell'anno. Si è esibita sui palcoscenici più prestigiosi del mondo, insieme a grandi artisti: tra le numerose collaborazioni citiamo quelle con Evanescence, Pentatonix, Peter Hollens, John Legend e Andrea Bocelli. Nel marzo 2020 la Nasa, per presentare il progetto Artemis che intende portare l'uomo di nuovo sulla Luna nel 2024, ha realizzato un video con una sua esibizione nella canzone "Artemis" da lei composta. A lei è stato dedicato un corpo celeste, l'asteroide "242516 Lindseystirling".

Il Gruppo Violini della Scuola di Musica "Città di Codroipo"
Linda Zamparo, Davide Zatti, Emma Liani, Francesca Fumi, Carolina De Clara, Walter Morsanutto, Carmen Allegro, Elena Blessano

a cura di Ilaria Mattiussi

LINA SASTRI fra MUSICA, TEATRO e FUTURO

Mettersi in gioco per imparare qualcosa di nuovo.

Dal teatro sperimentale a Eduardo De Filippo, dai David di Donatello al Festival di Sanremo, fino ad arrivare alla recente partecipazione a "Ballando con le Stelle": Lina Sastri non ha paura di mettersi in gioco, sperimentando e accettando le sfide. Abbiamo parlato di musica, ballo e futuro durante una piacevole chiacchierata.

Com'è nata la sua partecipazione allo show Ballando con le stelle?
Mi hanno chiesto se volessi partecipare ed io ho accettato perché non ho alcun tipo di prevenzione verso trasmissioni pop. Amo molto la musica, che frequento come interprete, e la danza, anche se non avevo mai affrontato coreografie accademiche. Questo spettacolo mi ha donato la possibilità di lavorare in un palcoscenico virtuale, in un momento in cui quello reale, come ben sappiamo, non c'è. Si è trattato di un dono della sorte; mi ha permesso di incontrare il pubblico televisivo, oltre a quello teatrale, musicale e cinematografico.
Partecipare è stato, quindi, un modo per mettersi in gioco.
Certo, sono sempre felice di imparare qualcosa che non conosco. Simone Di Pasquale mi ha accompagnata attraverso coreografie accademiche e passi di danza nuovi. Mi sono resa, però, conto del fatto che, all'interno dello show, molto importanti fossero anche altri elementi a me estranei, come il saper creare un personaggio. Credo, però, di aver portato buone performance nei prologhi delle danze.
A proposito di performance, non si è trattato di solo ballo.
La scelta dei brani da portare in pista non era nostra, ma degli autori. Ogni canzone era, però, un intero mondo di possibilità sulle quali lavorare. Ho proposto di introdurre il nostro Paso Doble con una versione di "Maruzzella" più antica e non cantata a mambo, oppure la salsa con "La serenata di Pulcinella" di Domenico Cimarosa. Ho cercato, insomma, di rimanere dentro a quel mondo, portando però performance a modo mio.
Alla pressione della gara, si è aggiunto anche il ruolo della giuria. Qual è il suo rapporto con la critica?
Non ho problemi con il giudizio. È chiaro come mi faccia piacere ricevere critiche positive e mi dispiaccia il fatto che qualcuno non apprezzi il mio lavoro. Sono, però, abituata a confrontarmi con il giudizio, per quanto riguarda cinema e teatro, e sono felice di aver ricevuto plausi. Durante la trasmissione mi è, però, sembrato che i pareri dei giudici scorressero, non solo nel mio caso, su strade non rivolte alla performance, ma verso parametri meno dipendenti dalla danza.
L'esperienza vissuta ha cambiato il rapporto con il suo corpo?
No, perché non sono solo un'attrice di parola. Negli spettacoli mi piace usare il mio corpo, anche se non sono una ballerina. "Ballando" mi ha portato, però, esercizio e regole. Si è trattato di qualcosa di molto simile ad una scuola. Non avrei mai pensato, per esempio, di ballare un tango coreografico. Ciò che, però, questa trasmissione mi ha davvero regalato, è scoprire l'amore di migliaia di persone, che mi ritengono espressione della nostra terra, della nostra lingua, del teatro e della musica. Mi fa davvero piacere.
A proposito di teatro, com'è nato tutto?
A 17 anni sono fuggita di casa per seguire un gruppo che faceva teatro sperimentale. Era la fine degli anni 70 e debuttavo con "Masaniello". Sono entrata nel teatro tradizionale di Eduardo De Filippo e Giuseppe Patroni Griffi e poi sono approdata al cinema; una lunga storia, insomma.
Il pubblico la conosce per i suoi ruoli drammatici, che rapporto ha con il sorriso?
Meraviglioso: le poche persone che mi conoscono bene trovano che dovrei fare l'attrice comica, perché sono molto ironica. Credo che far ridere sia più complicato rispetto ad interpretare ruoli drammatici. Mi piacerebbe potermi mettere alla prova. Dovrei, però, sentirmi libera e non imprigionata in un ruolo, perché questo mi porterebbe a rifugiarmi in personaggi drammatici, in qualche modo la mia armatura.
Cosa si augura per il futuro?
In progetto c'è "Christian", una nuova fiction per Sky. Per quanto riguarda, invece, il teatro, per il momento tutto è sospeso: possiamo solo vivere giorno per giorno. Ciò che, però, desidero davvero è sorridere un po' di più. Spero che quest'atmosfera di ansia e dolore lasci il posto a momenti felici, come bere un bicchiere di vino in compagnia delle persone che ci vogliono bene.

a cura di Angelo Cannella

DI LÀ dal FIUME e TRA gli ALBERI GIRATO in FRIULI

Il penultimo romanzo di Ernst Hemingway, diventa un film.

Nell'avventurosa vita di Hemingway, uno dei più importanti scrittori del Novecento, un posto speciale nel suo cuore ed un amore profondo lo ha legato all'Italia, dalle Dolomiti alla Sicilia.

Il suo amore per l'Italia nacque sul Carso quando, appena diciottenne, guidava le ambulanze della Croce rossa americana, e lo accompagnò durante tutta la sua vita e divenne parte della sua produzione letteraria. "I miei scritti dall'Italia hanno quel non so che di special che riesco a mettere solo nelle lettere d'amore". Il suo amore lo condivise anche con le donne che amò. Per Hemingway l'Italia fu la guerra, le bellezze naturali, i tesori culturali che seppe apprezzare, ma soprattutto le donne, il vino e la gente. Molti furono i luoghi che visitò nel corso della su vita: il Piave, Milano, Torino, Taormina, Bassano del Grappa, Genova, Cortina d'Ampezzo, ma fu soprattutto Venezia che gli entrò nel cuore e che visitò quando già aveva superato i cinquant'anni e che gli ispirò "Di là dal fiume e tra gli alberi". E fu proprio a Venezia che incontrò anche l'ultimo grande amore della sua vita: la diciottenne Adriana Ivancich conosciuta a Cortina, che nel libro trasfigurò in Renata. E proprio "Di là dal fiume e tra gli alberi", il penultimo romanzo di Ernst Hemingway, diventa un film. La pellicola è girata interamente in Italia, tra Venezia, la campagna veneta e un po' di Friuli In questi giorni infatti la troupe si è spostata nelle nostre zone, lungo il Tagliamento, nella Bassa Friulana. Il romanzo parla del cinquantenne colonnello Richard Cantwell, che dal 1946 è di stanza a Trieste (allora territorio occupato da truppe statunitensi e inglesi, dal giugno 1945 al 1954) e mentre percorre la strada per raggiungere Venezia, viene assalito dai ricordi della prima guerra mondiale e ritrova il luogo dove allora era stato ferito. Aveva combattuto anche nella seconda guerra mondiale e, pluridecorato, è considerato un eroe; lui tuttavia non si sente più un soldato, ma un semplice uomo in uniforme. Il colonnello intreccia una relazione con una diciannovenne nobildonna veneziana, Renata, alla quale racconta, tra struggimenti e reminiscenze giovanili, le vicende della guerra. Nonostante la grande differenza di età fra i due, la relazione riesce a dare al colonnello serenità e gioia, ma è ben consapevole che i suoi problemi cardiaci non gli lasciano molto tempo da vivere. Quando sente avvicinarsi la morte, il colonnello si fa accompagnare dal suo autista nel luogo dove era stato ferito tanti anni prima, e dopo aver lasciato le ultime consegne, rimane lì ad aspettare la fine. Le riprese sono cominciate lo scorso novembre, girate dalla regista spagnola Paula Ortiz. Ad interpretarlo, tra gli altri, Liev Schreiber, noto al grande pubblico per essere attore hollywoodiano di lungo corso e protagonista della serie tv Ray Donovan ed il budget previsto per la produzione è di 12 milioni e 500mila euro. Il cast è di primo livello. A Liev Schreiber, nei panni del colonnello Richard Cantwell, si affiancano nel ruolo della nobildonna veneziana che lo farà innamorare l'attrice rivelazione del cinema italiano Matilda De Angelis, già premiata a Berlino nel 2018 come "Shooting Star" e recentemente emersa all'attenzione del pubblico statunitense per il suo ruolo di primo piano nella serie Hbo "Undoing", accanto a Nicole Kidman e Hugh Grant. Completano il cast le icone del cinema italiano Laura Morante e Giancarlo Giannini, e lo spagnolo Javier Camara.

a cura di Paolo Di Biase

NOMINA di INTERNAZIONALITÀ ad ALESSANDRO LIANI

Nel complesso mondo di oggi ci sono sfide sempre più difficili in molti campi applicativi. Il predominio mondiale nel campo tecnologico non conosce sosta. Le aziende seguono la legge dell'innovazione per evolversi e adattarsi ai mercati più competitivi.

Il settore dell'intelligenza artificiale è sempre più implementato per far fronte alle richieste che provengono dall'industria 4.0, che viene chiamata anche quarta rivoluzione industriale, il 5G e i cellulari, l'auto e la guida autonoma, la robotica ma anche la nuova tecnologia in campo medico. Queste sfide riguardano problemi in cui è necessario ottimizzare parametri e sviluppare dati per ottenere una conoscenza al fine di trovare le soluzioni migliore per raggiungere un traguardo. Lavorando con la filosofia del "far bene le cose" Alessandro Liani, ha ottenuto un importante riconoscimento: la nomina nei dieci del board internazionale che presiede Ieee-Cis nel campo dell'intelligenza computazionale. Liani è l'amministratore delegato della Video Systems di Codroipo che fu fondata dal padre Luigi nel 1993 e prematuramente scomparso. Parliamo di un'azienda che oggi è impegnata in applicazioni nel campo dell'intelligenza artificiale e avanzate tecnologie di visione, elaborazione dati e robotica.

Alessandro, intanto complimenti per il tuo lavoro e per la recente nomina. Un successo che sono sicuro condividi con tuo padre Luigi e tutto il personale dell'azienda. Raccontaci della Video Systems.
Video Systems è nata nel 1993 da un'idea di mio padre che partendo dalla sua enorme esperienza del trattamento dei segnali video ha deciso di impegnarsi nel mondo industriale coinvolgendomi fin da subito in questa impresa. All'inizio ci siamo occupati di consulenze e sviluppo di sistemi nel mondo grafico/artigrafiche e poi nel 1995 abbiamo deciso di spostare la nostra attenzione nel mondo manifatturiero, supportando le aziende nel fornirgli sistemi evoluti per il controllo qualità.
Quali sono le tecnologie che mettete a disposizione dei vostri clienti?
Video Systems supporta i propri partner con avanzate tecnologie di visione artificiale, intelligenza artificiale e robotica. Soluzioni che aiutano le aziende manifatturiere mondiali ad avere produzioni più efficienti e con un ridotto impatto ambientale. Oggi Video Systems fornisce tecnologie per il controllo qualità e per il controllo di processo che, grazie all'intelligenza artificiale, permette soluzioni che imparano dal campo e dall'esperienza degli operatori ed in diversi casi possono predire cosa accadrà sull'impianto ed alla qualità finale del prodotto.
Macchine sempre più efficienti e intelligenti che incidono sui costi e sui tempi di produzione?
Il mercato per molti anni ha richiesto processi sempre più efficienti dove il driver principale era aumentare la produttività dello stesso. Oggi la produttività è sempre importante, ma una manifattura più sostenibile è il nuovo driver mondiale, vogliamo avere un mondo migliore nel prossimo futuro. Video Systems con le sue tecnologie si affianca alla grande manifattura per aiutarli nel raggiungimento di questo obiettivo. Grazie alle nostre tecnologie l'efficienza aumenta, gli scarti calano e la ripetibilità del controllo è garantita, tutti questi elementi permettono una produzione più green.
Il vostro lavoro si avvale di progetti sperimentali e collaborazioni con Università e centri di ricerca?
La base del nostro lavoro è la conoscenza, senza lo studio continuo, la ricerca e la sperimentazione non potremmo realizzare le soluzione che forniamo ai nostri clienti. Negli anni ho coltivato relazioni e collaborazioni prima a livello regionale con le Università per poi ampliare la rete ad istituti di ricerca, Università ed associazioni (come Ieee, Acm e Spie) a livello internazionale. In particolare in questo momento il progetto più importante è Zdmp dove con altri 29 partner, stiamo sviluppando nuove tecnologie sul paradigma ZeroDefectManufacturing per supportare la manifattura europea nel suo mutamento ad una produzione sostenibile ed efficiente.
In questo mondo di sfide tecnologiche un'azienda come la tua allora deve essere in grado di innovarsi prima di innovare?
Innovarsi è essenziale, da sempre il valore della nostra azienda è il capitale umano che permette l'innovazione interna e lo sviluppo delle soluzioni per i mercati dove operiamo. Negli anni mi sono interessato a nuovi modelli gestionali e di crescita delle risorse umane, nel nostro piccolo curiamo con molta attenzione questi aspetti. Nel 2010 per consolidare il modello interno e renderlo ancora più dinamico ed in grado di accettare le sfide moderne abbiamo certificato l'azienda sul modello etico sociale SA8000, l'equivalente del modello qualità ISO9001 per intenderci, che prende in considerazione tutti gli aspetti etici, sociali e di crescita del capitale umano.
Alessandro, il tuo successo può essere un esempio per le nuove generazioni. Vuoi mandare un messaggio per i nostri giovani?
Quello che sto raggiungendo in questi anni lo ritengo un passo nel percorso che ho scelto di percorrere e che come detto prima è guidato dalla bussola del perché lo faccio. Il consiglio che do solitamente alle nuove generazione, anche quando vengono da noi per tirocini o altri percorsi formativi in azienda, è quello di capire cosa vogliono fare nella vita e perché. L'importante è fare possibilmente quello che piace dando il massimo e non abbattersi davanti agli imprevisti ed i fallimenti. La strada per raggiungere i nostri sogni è ovviamente costellata di imprevisti e gli obiettivi che raggiungiamo devono spronarci a proseguire. Ritengo che ognuno di noi debba dare un contributo alla società per un mondo migliore.

POLITICA, POSTI e POLTRONE

La crisi del PD alla luce della nuova segreteria di Enrico Letta.

Tra le conseguenze politiche che il governo presieduto da Mario Draghi ha comportato, una delle più clamorose è stata sicuramente quella delle dimissioni da segretario del Pd, di Nicola Zingaretti. Le motivazioni addotte sono tranchant: "mi vergogno che nel mio partito si parli di posti e poltrone mentre gli italiani si trovano ad affrontare la terza ondata del Covid! Se il problema sono io, mi dimetto e così tutti si dovranno assumere le proprie responsabilità di fronte al paese!"

Il botto piuttosto forte ha evidenziato una crisi ormai latente da tempo. Problemi di leadership ma anche una mancanza di chiara identità nel panorama politico. In circa 13 anni di vita, il Pd ha visto ben 7 segretari quali Valter Veltroni, Dario Franceschini, Pierluigi Bersani, Matteo Renzi, Maurizio Martina, Nicola Zingaretti e, attualmente, Enrico Letta. A questo, si devono anche aggiungere le 2 reggenze di Guglielmo Epifani e Matteo Orfini. Decisamente troppi avvicendamenti che denotano uno stato di grave litigiosità nel gruppo dirigente. Probabilmente l'amalgama tra la componente di sinistra che proveniva dai Ds e quella centrista della Margherita, non è mai ben riuscita. Inoltre, sono emerse questioni di ambizioni personali di alcuni capi storici, mai risolte definitivamente.

La necessità di trovare un programma credibile e alternativo allo schieramento avverso di centrodestra per candidarsi alla guida del paese, si è poi scontrato con la dura realtà di una base elettorale espressione di strati sociali spesso in netta contestazione. Veltroni, con la sapiente arte di suscitare sogni ed emozioni, in parte era riuscito a temere il punto, successivamente e dopo la gestione alquanto confusa di Bersani, Renzi aveva tentato di copiare in Italia lo schema usato alla fine degli anni 90, dal primo ministro inglese Tony Blair alla ricerca dei ceti moderati o centristi. In entrambi i casi però, l'operazione è fallita. Le divisioni interne sono prepotentemente riaffiorate e le soluzioni di governo intraprese sono apparse inadeguate rispetto ad una società profondamente cambiata. A tal proposito, giova ricordare che da anni molti operai che un tempo erano il naturale serbatoio elettorale della sinistra italiana, votano la Lega, trovando in essa una maggiore sintonia di vedute. Così come il malcontento di certi settori dell'opinione pubblica, aggravatosi con la crisi economica, si è riversata nel voto al Movimento 5 Stelle.

Inoltre, lo stile arrogante di un Matteo Renzi che, nella concreta azione di governo, ha dato l'impressione di voler imporre anziché di discutere o dialogare, le sue roboanti promesse non mantenute, hanno portato alle pesanti sconfitte elettorali del 2018. Nell'estate 2019, l'ennesima crisi della maggioranza giallo verde, ha prodotto il 2° governo di Giuseppe Conte con l'inedita alleanza tra i grillini ed il Pd. L'intento del segretario Zingaretti era quello di garantire la governabilità in un momento alquanto complicato con un solido ancoraggio europeo e riuscire a riconquistare i voti andati ai 5 Stelle. La gestione contraddittoria della drammatica pandemia ed i risultati non esaltanti, ma soprattutto l'appiattimento degli esponenti democratici sul presidente del Consiglio Conte, hanno comportato però l'effetto opposto. Infatti, sulla base di recenti sondaggi, il movimento pentastellato ha eroso i voti dei democratici.

La sensazione percepita, in parte non vera, è stata quella che i dirigenti Pd abbiano subito l'attuale governo Draghi. Dopo le dimissioni di Zingaretti, il gruppo dirigente spaventato per i rischi che ne seguivano, ha ritrovato una quasi unanimità nella scelta a segretario dell'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, disarcionato nel 2014 in modo brutale proprio da Renzi. La personalità equilibrata e l'indiscussa preparazione del nuovo segretario che aveva scelto di ritirarsi dalla politica attiva, sono solide garanzie. I problemi però restano tutti, a cominciare dal gruppo dirigente del suo partito, sempre lo stesso e che potrebbe un domani ritornare alle solite faide interne. Così come l'aver proposto, in un momento pesante come questo in cui molti italiani faticano ad andare avanti, lo ius soli per rimarcare l'identità di partito, non appare il massimo. Diamo però il giusto tempo anche ad Enrico Letta per agire. Solo a quel punto, si potranno ricavare sufficienti elementi per giudicarlo in modo più obiettivo ed oggettivo.

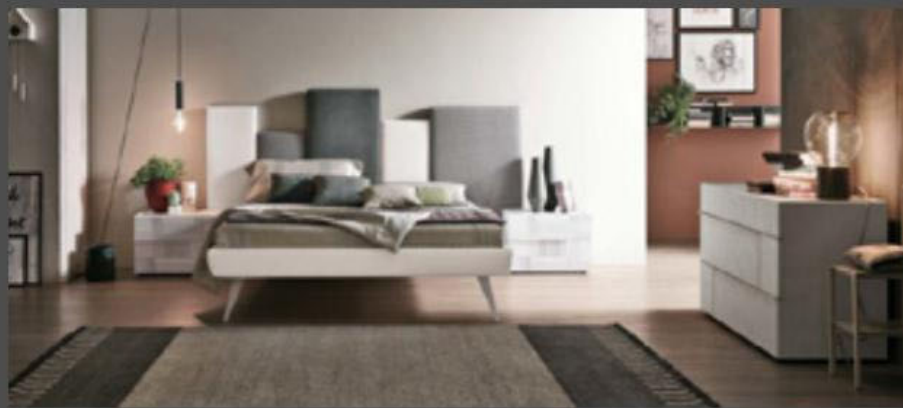
G.V.

Con questo numero introduciamo alcuni racconti nati da spunti di Luigi Bressan al supermercato. Si tratta di osservazioni e meditazioni tra corsie e casse che partendo da tratti di vita comune ci mostrano uno spaccato interessante del nostro tempo.

BLAVE

Fare la spesa è un compito quotidiano che svolgo con un certo impegno. Oggi arrivo un po' prima del solito al supermercato e non c'è ancora molta gente. Posso prendermela con calma, mi sto interessando ad alcuni prodotti comparsi sugli scaffali per soddisfare, o illudere, a seconda degli orientamenti, l'universale suggestione dietologica: una varietà di salamini, affettatini, polpettine, simil hamburger, simil formaggi invariabilmente fatti di ceci e soia, screziati di verde spinacio, punteggiati di pomodoro come avessero il morbillo, conditi con qualche spezia; e poi pasta bio di tutti i colori e l'universale quinoa: una goduria! Per il momento ho letto abbastanza e scelto alcune confezioni per i desideri della famiglia, mentre un sussulto del mio passato peccaminoso mi sospinge dalla parte dei formaggi di vacca (oh, il "formadi frant"!); di pecora (oh, i rossi e i neri di Pienza!); di capra; dei salami di porco; del giardino degli affettati, dove mi aggiro di buon grado, facendomi tentare e talvolta cedendo, pur con un subdolo senso di colpa che una volta non avevo, forse anch'io contaminato da qualche messaggio subliminale. Ma l'intesa col commesso affettatore non conosce ombre: che soddisfazione passare in rassegna i vari tagli di crudo e farsi consigliare il più dolce, il più saporito, il magretto per la signora, il grassetto per me, ricordargli il sapore del lardo di Colonnata, quello lasciato riposare nel marmo immacolato. "Che ricordare! Guardi, ci sono i crostini, gliene servo una foglia... ecco." Uhmm! Dio la benedica. Mi lascio indietro tutto quel bendidio con un ultimo sguardo di desiderio a un'enorme e profumata bologna e torno alla dura realtà, avviato verso lo scaffale dello scatolame. Voglio prendere alcuni pratici barattoli di borlotti di Lamon, veramente ottimi, dal momento che non ho modo di procurarmeli freschi e non ho voglia di trattare quelli secchi. La corsia è praticamente ostruita da un gruppo familiare così composto: davanti un carrello colmo all'inverosimile; a spingerlo, un po' l'uno un po' l'altra, una coppia di anziani di costituzione appropriata al carico, "furlans salts". Avanzano lentamente e si fermano a ogni passo discutendo sottovoce in perfetto disaccordo. Lei s'impossessa del carrello, lasciando al marito di eseguire i suoi ordini. Non cerco di passare oltre, osservo la scena con partecipazione, sapendo già che tra poco avrò un colloquio tra sconosciuti ispirato ad autentica solidarietà. Lui infatti si china con qualche sforzo e pesca una confezione da tre barattoli di mais dolce. Me la fa vedere, con un sorriso rassegnato, che ricambio pieno di comprensione. "Viôdial" mi dice "blave!" Gli rispondo che lo vedo, mentre la moglie ricorda a lui con severità, e a me spiega, che la devono prendere per il nipotino. Lui però, il marito, non è per nulla convinto e segue il convoglio alla cassa, continuando a voltarsi verso di me e a ripetere: "cun dute chê blave ch'o vin a cjase...".

Luigi Bressan

a cura di Mario Banelli

ELOGIO delle DIMISSIONI

Giuseppe Toso, detto Strofe, rientrato a Codroipo dall'Argentina, si era subito dato da fare.

Il maestro Giuseppe Toso fra i suoi orchestrali

Raccontava di aver trionfato come baritono al Colòn di Buenos Aires e di essersi meritato le insegne di cavaliere di qualche ordine spagnolesco per meriti artistici mentre ora si arrabattava per l'avvio della corale dei giovani fascisti codroipesi, di cui era divenuto presidente, direttore artistico e applauditissimo solista. La passione musicale coniugata con il suo attivismo gli aveva guadagnato la nomina anche a direttore musicale del complesso bandistico.
Cento anni fa, precisamente in data 24 febbraio 1921, Giuseppe Toso, dunque, nella sua qualità di maestro del Corpo Musicale, scriveva[1] alla Presidenza della Società Filarmonica di Codroipo:

"Il sottoscritto, più che offeso, nauseato o, per meglio dire, stomacato dal contegno provocante dei giovani bandisti, i quali malgrado ogni mio giusto richiamo continuano a tenere serate danzanti in pubblico ed in privato, considerato ormai scosso il suo prestigio con evidente danno dell'Istituto, conscio delle responsabilità assunte verso la Società Filarmonica e il paese, rassegna le dimissioni da Maestro direttore del Corpo Musicale.

Con perfetta osservanza
Giuseppe Toso"

Il presidente, dott. Ernesto Ballico, il 27, a stretto giro di posta, gli rispondeva col seguente tenore:

"Mi pregio comunicarLe che il Consiglio della Società Filarmonica di Codroipo, riunito in regolare assemblea, presa cognizione della Sua lettera 24 febbraio corrente all'unanimità è addivenuto nella decisione di respingere senz'altro le di Lei dimissioni da maestro del Corpo Filarmonico.
Sarà cura di questa Presidenza di dare al Corpo Filarmonico l'indirizzo voluto dallo Statuto in modo da soddisfare le giuste esigenze dei soci e degli enti contribuenti e di non rendere vana la apprezzata opera sua.

Con osservanza
Il Presidente"

Dal carteggio è possibile ricavare alcune costanti:
I giovani sono sempre scapestrati; sovente, nella storia, il binomio ballo e musica ha sofferto un rapporto conflittuale; non è necessaria una emergenza Covid per vietare i balli; presentare le dimissioni è il miglior modo per sollecitare la propria conferma.
Riguardo all'ultimo punto, va detto che al maestro Toso capitò una sorte ancor differente poiché, divenendo successivamente segretario del Partito Fascista a Codroipo, poté a lungo continuare ad "orchestrare la musica".

1 ARCHIVIO STORICO ASP "D. MORO" Codroipo, Fondo SOMSI di Codroipo

a cura di Mario Passon

Il LAVORO del FUTURO SARÀ GREEN

Nei prossimi cinque anni 2,7 milioni di persone entreranno nel mondo del lavoro. Il 62% dovrà essere in possesso di competenze #green. Quasi tutte le attività dovranno essere fatte in modo diverso ciò significa che dobbiamo studiare, capire e applicare tecniche per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale.

Partiamo dalla "Next Generation Eu", quel programma europeo che assegna all'Italia 209 miliardo di euro per riavviare l'economia e la società civile devastata dal Covid. Le regole di questo programma prevedono che il 30% dei progetti debba essere ricondotto alla "transizione ecologica" e alla "digitalizzazione". I progetti devono rispettare le sei "dimensioni chiave" della sostenibilità definite dall'Unione Europea: mitigazione del cambiamento climatico cioè riduzione delle emissioni, sostenibilità nell'uso della risorsa idrica, transizione verso l'economia circolare, prevenzione dell'inquinamento, tutela della biodiversità e adattamento al cambiamento climatico. Questo quadro, insieme agli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale avviate o realizzate da molte aziende italiane, impatta anche sulle professioni. La domanda di competenze *green* è ormai trasversale e riguarda tutte le professioni. Sempre più aziende cercano profili professionali in grado di lavorare con strumenti e prodotti collegati all'ecosostenibilità. Per esempio nel turismo sostenibile, nell'edilizia sostenibile, nella meccatronica, ma anche nell'agricoltura, nel manifatturiero, nella ricerca e sviluppo, nell'amministrazione e nei servizi che contribuiscono in maniera incisiva a preservare o restaurare la qualità ambientale.

Sarà importante studiare e capite le fonti di energia, come si misurano cioè come impattano sulla produzione di anidride carbonica. Così come noi consumatori abbiamo imparato e differenziare i rifiuti, ora dobbiamo imparare ad essere cuochi sostenibili, meccatronici *green*, ingegneri energetici, giuristi ambientali, specialisti in contabilità verde.

Spiego meglio. Il cuoco sostenibile: quanto cibo viene sprecato? Quanto ci costa in tonnellate di CO_2 emessa, acqua consumata, ettari di terreno impiegato? Servono cuochi che sanno riutilizzare il cibo commestibile e compattare per altri usi quello non commestibile. Così ci spiega il Sole 24 Ore "La figura dello chef gode oggi di grande popolarità e diventare un cuoco sostenibile offre una carta in più. Uno chef che voglia operare in ambito sostenibile deve prestare attenzione ai marchi di qualità, alle produzioni biologiche e a chilometro zero, ridurre gli sprechi e riciclare al massimo. Una scelta sostenibile richiede di conoscere bene le norme in materia di certificazioni e un aggiornamento continuo su evoluzione dei mercati e sensibilità dei consumatori."

Il meccatronico *green*: il professionista che utilizza macchinari industriali (che sono sempre più una combinazione di meccanica ed elettronica) consumando meno energia e riducendo le emissioni.

L'ingegnere energetico "il suo ruolo può esplicarsi dalla produzione fino al consumo finale dell'energia. Quindi le fonti rinnovabili, ma soprattutto l'efficientamento energetico. Progetta e gestisce impianti in maniera da ridurre i consumi di materie prime e di energia. I settori di applicazione sono quelli industriale, civile, agricolo e dei trasporti".

Mario Passon

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

Un OBBLIGO SENZA RICOMPENSA

L'assistenza ai genitori anziani.

Arriva un momento della vita in cui i figli (per chi ne ha la fortuna) sono chiamati a dimostrare la loro gratitudine nei confronti dei genitori che, divenuti anziani, abbisognano di assistenza e cure.
La legge non può imporre ai figli una vicinanza affettiva ai propri genitori, ma prescrive a carico dei figli, in determinati casi, un obbligo di assistenza materiale ed economica.
Innanzitutto, i figli sono i primi soggetti (dopo il coniuge del genitore) tenuti a versare gli alimenti (ossia lo stretto indispensabile per vivere) al proprio padre e/o alla propria madre nel caso in cui questi si trovino in stato di bisogno.
L'obbligo di contribuzione economica grava su tutti i figli, secondo le rispettive capacità e la sua violazione può comportare l'applicazione di sanzioni di natura penale. Inoltre, qualora un genitore fosse incapace di provvedere a se stesso, per malattia o per vecchiaia o per altra causa e il figlio se ne disinteressasse completamente, quest'ultimo potrebbe incorrere nel reato di abbandono di persona. L'"abbandono" può essere integrato da qualsiasi azione od omissione contrastante con il dovere giuridico di cura (o di custodia), ma può essere penalmente rilevante solo se da ciò derivi uno stato di pericolo, anche solo potenziale, per la vita o l'incolumità del soggetto incapace.
Come si possono assolvere gli obblighi di assistenza nei confronti dei genitori? Non solo corrispondendo denaro o provvedendo al pagamento di strutture o personale (badanti) che se ne occupino, ma anche ospitandoli nella propria casa, provvedendo così direttamente ai loro bisogni.
E se i figli sono più d'uno e non tutti si adoperano nella stessa misura per assistere i genitori o addirittura, uno o più figli se ne disinteressano? L'assistenza ai genitori anziani può essere assai onerosa, sia in termini economici che di impegno personale. Il figlio che ha dedicato il proprio tempo e impiegato le proprie energie ad assistere un genitore anziano e malato, che l'ha accudito, accompagnato alle visite mediche e ospitato in casa propria è favorito in sede ereditaria rispetto al figlio che ha telefonato al genitore solo a Natale?
No, salvo il genitore abbia lasciato testamento e con questo favorito un figlio rispetto agli altri, in sede ereditaria, per la legge, i figli saranno tutti uguali. In ogni caso, anche qualora il genitore abbia disposto dei propri beni con un testamento, non potrà escludere il figlio "ingrato" dalla propria eredità poiché la legge gli riconosce comunque il diritto a una quota ereditaria.
Infine, il figlio che ha curato il genitore in via esclusiva può pretendere un rimborso dai fratelli? No, il figlio che cura i genitori anziani, infatti, adempie a una "obbligazione naturale" in esecuzione di doveri morali e sociali. Tali prestazioni non sono ripetibili, ossia non è possibile chiederne la restituzione.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

Pubbliredazionale

PENTA ENERGIE con TECNOCALOR e BUDERUS

La normativa sull'**Ecobonus** prevede che per tutte le spese di riqualificazione energetica, sostenute nel 2021, quali ad esempio la sostituzione della "vecchia" caldaia da riscaldamento con una nuova a condensazione in classe A+ e con un sistema di termoregolazione, oppure l'installazione di nuove pompe di calore in sostituzione dei "vecchi" condizionatori, la possibilità di recuperare il 65% del costo direttamente con lo **sconto in fattura** in alternativa della consueta restituzione della stessa in 10 rate annuali in detrazione dall'Irpef.

Penta Energie in quest'ottica e per poter fornire sempre un miglior servizio alla propria clientela, ha scelto **Buderus** e **Tecnocalor** Snc di Codroipo quali partner tecnologici energetici da proporre alla propria clientela per gli interventi di riqualificazione energetica con recupero dell'**Ecobonus** direttamente in fattura.

Per quale motivo?

Essenzialmente per due ragioni: la prima perché **Tecnocalor** è un soggetto qualificato e locale; la seconda perché **Buderus** e **Tecnocalor** vogliono essere vicini ai clienti per soddisfare loro tutte le esigenze in ambito di riqualificazione energetica.

Penta Energie con questa nuova proposta, oltre ad essere il Tuo fornitore di luce e gas personale, vuole, insieme a **Tecnocalor** e a **Buderus**, portare un ulteriore beneficio a tutti i Suoi clienti, accedendo all'**Ecobonus** con il beneficio dello sconto diretto in fattura.

Cosa significa questo per il Cliente Penta?

Che egli può accedere immediatamente al recupero all'**Ecobonus** del 65% o del 50%, con **lo sconto applicato direttamente in fattura**.

Se trova tutto questo di suo interesse e vuole approfondire i benefici a lei riservati, non esiti a contattarci, rivolgendosi direttamente all'ufficio di Codroipo, Via Friuli 24-26, o al suo Consulente Penta dedicato, per ottenere tutte le informazioni necessarie all'ottenimento dei vantaggi dell'Ecobonus con sconto diretto in fattura

a cura di Az Capital Management Sgr

L'INTEGRAZIONE dei PRINCIPI ESG nelle POLITICHE d'INVESTIMENTO

Perché il tema Esg domina il dibattito in ambito finanziario?

Esg è l'acronimo di "Environmental", "Social" e "Governance", i fattori più rilevanti che misurano la sostenibilità e l'impatto sociale di un investimento in un'azienda. Il tema Esg appartiene a quello che viene solitamente definito "Impact Investing", un approccio di investimento che pone sullo stesso piano le performance finanziarie e non, nell'assunzione che i ritorni finanziari possano essere ottenuti con un impatto positivo sui fattori ambientali, sociali e di governance.

Dopo l'istituzione del "Principle for Responsible Investing", Pri, da parte delle Nazioni Unite nel 2005, lo sviluppo degli investimenti Esg ha registrato un forte impulso negli ultimi 5 anni. Nel 2015 sono stati definiti i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile inclusi nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ed è stato sottoscritto l'accordo di Parigi. Nel 2018 e nel 2019 l'Unione Europea si è impegnata in un piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile e nel "Green Deal" con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica nel 2050.

Sicuramente il panorama degli investimenti Esg è stato finora dominato da attori europei, ma il rapido aumento dell'attenzione verso l'investimento sostenibile da parte di investitori istituzionali, clienti privati e iniziative governative sta iniziando a cambiare la mentalità dei player finanziari al di fuori dell'Unione Europea.

La richiesta da parte degli investitori di strategie con un orientamento alla sostenibilità continua a crescere e ha dimostrato di essere uno dei cambiamenti più significativi di questa generazione in ambito di asset management.

Ci sarà sempre più una conversione da parte di prodotti non-Esg a prodotti Esg. È ragionevole aspettarsi che i prodotti Esg saranno sempre più diffusi tra gli investitori istituzionali. Molte istituzioni, infatti, stanno già attribuendo importanza agli impatti non finanziari insieme ai rendimenti finanziari. Gli investitori privati invece, sono attualmente in ritardo rispetto a questa categoria di investitori. Tuttavia, gli sforzi normativi stanno spingendo verso una maggiore considerazione del fattore Esg nel processo decisionale da parte dei clienti privati. A questo elemento si affianca una chiara e maggiore attenzione verso la sostenibilità da parte dei Millenials, che rappresenteranno in futuro un segmento molto attivo grazie ad un aumento dei loro risparmi dovuto all'avanzamento nel percorso di carriera ed essendo, secondo una recente ricerca, i destinatari di un trasferimento di ricchezza intergenerazionale di oltre 30 trilioni di dollari nei prossimi decenni, un ammontare che equivale a circa 2 volte il Pil della Cina. È quindi ragionevole attendersi un'ulteriore crescita dell'impegno da parte delle società di gestione verso iniziative sostenibili e di integrazione Esg all'interno del loro processo di investimento.

Come vengono integrati i fattori Esg nelle politiche di investimento?

I criteri Esg sono chiaramente utili per tutti i tipi di approccio di investimento perché si concentrano su società più sostenibili e quindi più resilienti alle fluttuazioni del mercato. La più forte correzione di mercato su vasta scala dell'ultimo decennio, registrata a marzo 2020, si è rivelata un test formidabile per le aziende con migliori caratteristiche Esg. Ciò è stato vero sia per le singole società che per i fondi comuni d'investimento con un focus specifico sull'integrazione Esg all'interno delle loro politiche d'investimento

Data la crescente importanza dei criteri ESsgnel panorama sia regolamentare che finanziario e la comprovata efficienza dell'approccio agli investimenti sostenibili, riteniamo che gli investitori dovrebbero considerare di diversificare i loro portafogli con prodotti Esg. Questo fattore dovrebbe essere considerato non solo come una fonte di performance, ma anche come una protezione al ribasso che limita le sotto performance dei settori non sostenibili.

VISITE SEMPRE più INTERATTIVE

A Villa Manin, grazie al Rotary, nuovi percorsi multimediali anche per il pubblico ipovedente.

Villa Manin di Passariano, al momento chiusa per l'emergenza Covid, si prepara per riaprire al pubblico in grande stile, con nuovi percorsi e tante novità che renderanno le visite ancora più interessanti e interattive.
L'Erpac, Ente Regionale Patrimonio Culturale, in attesa di poter accogliere nuovamente i visitatori a pieno regime, oltre a intraprendere interventi di conservazione e restauro del complesso monumentale, ha lavorato per offrire al pubblico nuove opportunità di avvicinamento alla villa, alla sua storia, ai personaggi che ne hanno percorso le stanze e i viali.
Quando le condizioni sanitarie consentiranno la riapertura della Villa, ai visitatori sarà presentato un nuovo percorso multimediale ideato per presentare in modo inedito i personaggi che hanno vissuto nella storica residenza: dal doge Lodovico Manin, che la fece costruire, a Napoleone Buonaparte fino a Maria Amalia di Sassonia, ma senza dimenticare la figura di un'umile serva nata a fine Settecento in una delle esedre.
Per rendere la visita alla villa interessante e godibile anche per il pubblico ipovedente o non vedente sono state ora predisposte anche le prime tappe di un'audioguida apposita, realizzata grazie alla collaborazione con il Rotary Club Codroipo Villa Manin. L'audioguida propone descrizioni puntuali e soste tattili, così da permettere ai visitatori con difficoltà visive di percepire la natura degli ambienti, dei materiali, dei manufatti di Villa Manin. L'App, appositamente realizzata, consente agli utenti di ascoltare la descrizione di un quadro, una statua, un'area o un qualsiasi altro oggetto esposto, trasformandola in un messaggio vocale letto da uno smartphone.
Il progetto, esteso anche ad altri musei del Friuli Venezia Giulia (fra gli altri ricordiamo la Basilica e il Museo Archeologico di Aquileia, Il Duomo di Gemona, il Museo del Duomo di Cividale del Friuli) è stato ideato dal Rotary Club di Tolmezzo e finanziato da diversi Rotary Clubs friulani, con il supporto del Distretto 2060 del Rotary International e la collaborazione della sezione di Pordenone dell'Unione Italiana Ciechi.
Alla presentazione ufficiale del progetto "Vedere il Museo", tenutasi il 10 marzo in Villa Manin, hanno partecipato fra gli altri il Presidente del Rotary Club Codroipo Villa Manin, Mario Anzil, l'architetto Franco Molinari e il dott. Andrea Michelutti del Rotary Club di Tolmezzo che ha illustrato il funzionamento del sistema da lui stesso ideato.
All'inaugurazione è intervenuta altresì, in videoconferenza, l'assessora regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli: "Villa Manin è un'icona che, grazie anche alle tante proposte realizzate dall'Erpac - ha evidenziato - diventerà sempre di più il baricentro delle molteplici identità culturali che animano la nostra regione. Ringrazio tutto il personale dell'Erpac che in questi difficili mesi di pandemia ha lavorato instancabilmente, cercando anche di trovare tutte le soluzioni alternative possibili legate alle tecnologie per garantire la fruibilità delle iniziative culturali".

Rotary Club Codroipo Villa Manin

#DANTEDÌ

Iniziative online per la giornata nazionale dedicata al Sommo Poeta.

Anche nel nostro territorio si è celebrato il "#Dantedì", giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri istituita dal Ministero della Cultura lo scorso anno per celebrare la notte del 25 marzo del 1300, quando Dante Alighieri iniziò il viaggio nei tre regni dell'aldilà che lo portò a confrontarsi con importanti personaggi ed eventi nell'opera della Divina Commedia, letta e amata in tutto il mondo. Quest'anno il "#Dantedì" ha assunto un significato particolare perché cade a 700 anni dalla morte di Dante ed è diventato un segnale di speranza e occasione di ripartenza per il settore cultura, tra i più colpiti dalle restrizioni imposte per affrontare la pandemia.
Ricco il programma e tanti gli eventi che proposti da teatri, fondazioni, festival, biblioteche, musei e centri culturali che hanno proposto rappresentazioni teatrali, performance, mostre, letture e iniziative, tutti eventi condivisi rigorosamente online e dedicati alla figura del Sommo Poeta in occasione del #Dantedì.
Tra i tanti omaggi online riportiamo l'intervento di Luigi Bressan organizzato dal Sistema Bibliotecario del Medio Friuli e dall'Assessorato alla cultura del Comune di Codroipo. Il prof. Bressan, scrittore, poeta e studioso di Dante, ha presentato i suoi 'appunti' sull'influsso del Sommo Poeta sui grandi poeti del Novecento proponendo una rilettura delle tematiche affrontate da Pound, Eliot, Mandel'štam, Borges fino al nostro Pierluigi Cappello che si sono tutti in qualche modo confrontati con Dante e sono stati tutti intimamente attraversati dalla sua poesia.
L'intervento del prof. Bressan è disponibile sulla pagina Facebook del Sistema Bibliotecario del Medio Friuli.

Silvia Iacuzzi

ERRATA CORRIGE

Nell'edizione precedente del Ponte è stato pubblicato un articolo a mia firma sulle iniziative benefiche ed umanitarie di un ordine equestre sbagliando, in buona fede, l'esatta terminologia. Scusandomi con gli esponenti di tale prestigioso Ordine e con i lettori, ripropongo l'esatto titolo: Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme - Cavalieri di Malta OSJ - Priorato del Friuli Venezia Giulia.

G.V.

MAXI OPERAZIONE da 1600 VACCINAZIONI

Il primo weekend di primavera successo per la vaccinazione degli over 80 in Medio Friuli.

La tensostruttura di Codroipo è stata allestita sabato 20 marzo dai volontari della Protezione civile di Bertiolo, Camino e Codroipo per accogliere le strutture già utilizzate a Cividale e Tolmezzo. L'ambiente è stato diviso in due: un'area per la vaccinazione con 8 sportelli di presa in carica e 6/8 box vaccinali, un'area per l'attesa post-vaccinazione per verificare eventuali effetti immediati.

Domenica 21 e lunedì 22 marzo ben 1600 persone sono state vaccinate in un tour de force che si è imposto visto che prima di tali date meno del 50% della popolazione over 80 aveva prenotato la vaccinazione. Con questa iniziativa si è riusciti a offrire la vaccinazione a buona parte della popolazione ultraottantenne del nostro territorio. Sono stati coinvolti 50 addetti tra medici, assistenti sanitari, infermieri, operatori sociosanitari, alcune unità di personale amministrativo e informatico e altre destinate all'organizzazione logistica. Tutto ben organizzato con utenti soddisfatti. A 3 settimane di distanza il tendone verrà riallestito per il richiamo. Nel frattempo, sono partite le vaccinazioni dei 75-79enni e delle persone vulnerabili con patologie importanti, come annunciato dal vicegovernatore Riccardi presente a Codroipo per la maxi operazione con il Presidente del Consiglio Regionale, Piermauro Zanin, e i Sindaci del Medio Friuli.

Silvia Iacuzzi

ATTI di INCIVILTÀ

Spariti i libri dalla bibliocabina

Dal 2016, in via Balilla, la cabina telefonica ormai fuori moda, ha trovato nuova vita. Essere libreria, il suo fortunato destino. Bibliocabina, il suo nuovo nome. Il merito? Del Caffè Letterario Codroipese, presieduto da Luisa Venuti, Comune e Telecom.

Fino a metà marzo, la Bibliocabina ha dispensato gratuitamente numerosi libri, dono dei soci e dei cittadini. Il Caffè Letterario se ne è preso cura, timbrandoli, allestendoli con turnazione settimanale, al servizio dei fruitori, che hanno sempre dimostrato lealtà e senso civico.

All'improvviso, la bibliocabina è stata trovata vuota, orfana di ogni libro. Legittima l'amarezza all'interno dell'Associazione come il dubbio che, a svuotarla, non siano stati i lettori colti da inconsueta fame di lettura, bensì qualcuno intenzionato a venderli. Cosa improbabile, dato che i libri sono riconoscibili, in quanto dotati del timbro che li riconduce al Caffè Letterario.

"Siamo molto dispiaciuti" dichiara la presidente "ma questo episodio non fermerà la nostra attività. Chi volesse donare libri, scriva a info@caffeletterariocodroipese.it, per consentirne la timbratura".

Pierina Gallina

ULTIMO SALUTO al M° ZORATTI

La Corale Varianese nata nel 1983, ricorda il maestro Adelchi Zoratti, con immenso affetto e tanta stima.

Adelchi Zoratti, direttore del coro Guarneriano di San Daniele, è morto a 79 anni. Aveva contratto il Covid ed era guarito, ma la malattia lo aveva profondamente debilitato.
Il valente musicista aveva diretto il gruppo della corale di Variano dal 1990 al 1997 e con maestria era riuscito a rafforzare lo spirito di gruppo e migliorare la vocazione dei tanti giovani coristi. Lo ricordano con tanta affettuosità, come persona di grande cultura, umanità e amante della musica, in particolare lo rievocano nella direzione dei numerosi concerti musicali con canti sacri e profani, tenuti non solo nel Comune di Basiliano, in Regione ma anche in diverse parti d'Italia: da Treviso a Ravenna da Verona a Vallombrosa, da Eraclea a Modena e in Austria.
La testimonianza fotografica del 1993 mette in luce la corale Varianese dopo un concerto tenuto ad Eraclea, con il maestro Adelchi Zoratti davanti il primo a sinistra e il promotore della corale don Luigi Del Giudice il primo in piedi a destra.

Amos D'Antoni

RACCOLTA RIFIUTI ABBANDONATI

Nell'impossibilità di organizzare le tradizionali giornate ecologiche, si attiva la Protezione civile.

I volontari di protezione civile del Comune di Basiliano negli ultimi tempi hanno svolto un'attività di esercitazione finalizzata al monitoraggio del territorio e all'individuazione dei siti maggiormente interessati dall'abbandono dei rifiuti con la raccolta degli stessi. L'iniziativa sostituisce la giornata ecologica che il comune organizza annualmente ma che in questa fase emergenziale risulta di difficile gestione. Nelle due giornate sono stati raccolti tanti sacchetti abbandonati, pneumatici ed altri rifiuti pericolosi depositati ai margini delle strade di campagna. L'inciviltà di molti costringe i volontari della Protezione civile e anche gli operai comunali ad impegnare diverse ore settimanali per la raccolta e la pulizia.
I rifiuti trovati vengono conferiti al servizio gestito da A&T2000 e rientrano tra i costi che vengono suddivisi tra tutti i cittadini. Il Sindaco Marco Del Negro afferma che: "molti credono che la cura del territorio sia un compito cui deve ottemperare solo il Comune. Non comprendono però che il Comune siamo tutti noi. Pertanto, non sporcare e raccogliere quanto gettato da maleducati è un modo per prendersi cura dell'ambiente e ridurre i costi della raccolta." Il primo cittadino conclude mettendo in luce che "Basiliano anche nel 2020 è stato tra i Comuni friulani più attenti all'ambiente, risultando nella gestione dei rifiuti, terzo nella classifica di categoria dell'iniziativa nazionale Comuni Ricicloni".

Dal punto di vista del controllo, le foto-trappole posizionate in punti critici del territorio hanno consentito di sanzionare alcuni colpevoli. La Polizia locale ne acquisterà di nuove per rendere più capillare l'attività di repressione.
Infine, l'Assessora all'ambiente Sandra Olivo, "ringrazia i volontari della Protezione civile ed i tanti cittadini che autonomamente si prendono cura del territorio, pulendo la strada davanti alla propria abitazione, raccogliendo rifiuti durante le camminate in campagna, facendo al meglio la raccolta differenziata, consumando poca acqua ed energia".

A.D'A.

MANDI "CIMIN"

L'Asd Bertiolo vuole ricordare e ringraziare un grande collaboratore.

Un pezzo di storia dell'Asd Bertiolo se ne va con te... custode, magazziniere, accompagnatore, guardalinee, massaggiatore, "navigatore" durante le trasferte (conoscevi tutti i campi regionali) e preparatore dell'immancabile tè che tutti noi ricordiamo. Una vita dedicata soprattutto al calcio. Tante generazioni ti hanno conosciuto, ti hanno voluto bene e tutt'ora te ne vogliono. Presidenti, dirigenti, allenatori, accompagnatori e giocatori tutti hanno almeno una foto di squadra nel loro cassetto in cui tu, immancabilmente, sei presente e fiero di esserne parte fin dai primi anni '70.
Già, perché per il tuo impegno come dirigente (e innumerevoli altri ruoli nel corso degli anni) hai perfino ricevuto un premio di riconoscimento nel 1991 da parte di Carlo Tavecchio, futuro presidente della Figc (2014-2017), per il "costante impegno sportivo a livello dilettantistico"; medaglia che spesso portavi dietro con te mostrandola orgoglioso.
Da parte dell'Asd Bertiolo vogliamo dirti "grazie" per tutto quello che hai fatto per questa società. Saluta tutti lassù... dovresti ritrovare un paio dei "tuoi ragazzi".
Mandi Claudio, mandi Cimin, mandi Lupo.

Asd Bertiolo

FESTA del VINO... CI SIAMO!

Dopo l'anno "orribilis" targato 2020, la 72^ Festa regionale del vino Friulano si terrà.

Grazie al continuo supporto dell'Amministrazione comunale, patrocinatrice dell'evento, si è voluta dare continuità ad una tradizione lunga oltre settant'anni pensandola in una nuova veste, un nuovo format che prevede un calendario particolare e dilazionato nel tempo. La volontà della Pro Loco è di dare continuità alla Mostra Concorso Vini "Bertiûl tal Friûl", giunta quest'anno alla 38^ edizione. Un'edizione purtroppo insolita in quanto i vini che saranno degustati non potranno essere esposti (ed assaggiati) nell'Enoteca di Bertiolo. La commissione d'assaggio si riunirà presumibilmente dopo le festività pasquali, con la fine dell'attuale stato d'emergenza. Flessibilità e capacità di adattamento saranno le parole chiave di questa edizione che rimarrà comunque negli annali di Bertiolo. La seconda ed ultima degustazione si terrà, come avviene ormai da diversi anni, alla fiera di Verona in occasione della manifestazione internazionale dedicata al mondo del vino, Vinitaly 2021 che, anch'essa vittima degli eventi, è posticipata a giugno.

Fiduciosi di un miglioramento dello stato pandemico, stiamo già organizzando la serata di assegnazione del premio "Bertiûl tal Friûl", ovvero il quadro/mosaico realizzato dal maestro mosaicista Alverio Savoia alla miglior azienda, mentre al miglior vino in assoluto verrà attribuito il bollino d'oro "Best Wine 2019". Un evento che verrà organizzato in base alle disposizioni in presenza con la partecipazione delle autorità comunali e regionali.
Il calendario degli appuntamenti, quindi, proseguirà con la consegna del 23^ premio "Vini Doc per un Friulano Doc", il riconoscimento andrà a Don Alessio Geretti, per il lustro che ha dato al Friuli Venezia Giulia a livello nazionale e internazionale. Questo avendo fatto di Illegio una fabbrica di rilancio e sviluppo di un territorio attraverso l'arte, portando in regione capolavori indiscussi del panorama internazionale.
Insomma, anche quest'anno, seppur in maniera diversa avremo una Festa del Vino ricca di iniziative nel segno della continuità. Tra queste anche la collaborazione con l'Istituto tecnico agrario statale di Cividale (Itas), con la tradizionale degustazione guidata. L'invito è quindi a seguirci attraverso le nostre pagine social Facebook Pro Loco Risorgive Medio Friuli di Bertiolo e Instagram @prolocobertiul e sul nostro sito www.bertiolo.com.
A ritrovarci presto per un brindisi!

Direttivo della Pro Loco Risorgive Medio Friuli

EMILIO SABATINI

Un artista del rame, con la storia nelle mani.

Emilio, classe 1952, nasce a Camino al Tagliamento, da Alice Panigutti e Walter, il Cjaliâr. Artista del rame per esigenza interiore, istinto e desiderio di lasciare una traccia di luce nella propria famiglia e nella propria terra, vive con straordinaria energia ogni fase del suo percorso creativo, affinato dalla personale tecnica, messa a punto studiando, provando, sbagliando, senza mai arrendersi.

Nemmeno lui sa spiegare come riesca a dar vita a una lastra di rame! Obbedisce, semplicemente, all'ispirazione che lo cattura e obbliga, in qualsiasi momento del giorno e della notte, a prendere scalpello, cannello, martelli di vari pesi e a inciderla, quasi a possederla, mettendoci dentro l'anima.

Sono lastre di rame luccicanti, le sue. Pulsano e fremono alle carezze del martello e obbediscono, docili, ai precisi colpi prima di realizzarsi in forme armoniose e sempre garbate. Fino a far risorgere scene di vita contadina, personaggi di un tempo, come il ciabattino, il mugnaio, l'arrotino oppure cavalli, uccelli, fiori e tanti altri decori. Dalla sua profonda fede prendono vita i volti di Cristo e gli innumerevoli soggetti sacri. Ogni volta un miracolo nuovo!

Quando l'opera è finita, infatti, Emilio è il primo a sorprendersi e a chiedersi come ci sia riuscito, avvalendosi solo delle proprie mani e di quella speciale forma di passione che conferisce spessore alle sue emozioni. A guardarle, le sue lastre appaiono dotate di un personale codice espressivo, molto vicino a quello umano. In esse converge una straordinaria dinamicità: spirito e materia si intrecciano, idealità e realtà, radici e aspirazioni si fondono.

Mai per caso, ma sempre con il cuore della storia tra le mani. Impossibile passar oltre alle sue opere senza focalizzare immagini e momenti di vita che se ne stavano sbrindellati, come ragnatele, nella soffitta dei ricordi più remoti. Sculture documento, fotografie dell'anima, racconti intagliati e battuti e lisciati, si offrono, umili, giocando con l'ispirazione di un artista che continua da oltre un trentennio a percorrere un cammino creativo sempre più apprezzato, e in tutto il mondo. Emilio, infatti, ama donare molte delle sue opere-creature affinché impreziosiscano le chiese nazionali e del mondo. Innumerevoli sono quelle esposte in Canada, Argentina, Germania e in tutta Italia, isole comprese. Emilio stesso non saprebbe contarle, ma sa che sono tante. Le ama tutte, come fossero creature che contengono il suo stesso sangue. E continua a crearne, senza sosta. Il progetto cui sta lavorando, riguarda i mestieri dimenticati, in vista dell'ennesima mostra cui è stato invitato. Il pescatore nel Tagliamento, la contadina che dà da mangiare alle oche con l'imbuto, il barbiere, la madre che allatta nella stalla, il pastore che beve insieme alla sua capra - solo per citarne alcuni - rappresentano uno spaccato di vita ormai desueto, ma che, grazie a Emilio, ritrovano la dignità che meritano.

L'atelier si trova a Straccis di Camino al Tagliamento, per info: emiliodiwalter@gmail.com

Pierina Gallina

OPERE di RENZO TUBARO

Gli eredi donano importanti bozzetti al Comune

Con delibera dell'11 febbraio scorso, la Giunta comunale ha accolto la generosa proposta di donazione presentata all'Amministrazione dagli eredi dell'artista codroipese Renzo Tubaro, scomparso nel 2002. Le opere sono già state acquisite e consistono in quattro cartoni preparatori a carboncino e in un bozzetto su carta, utilizzati dal noto affreschista per la realizzazione del graffito che valorizza il battistero della Chiesa di San Canciano Martire a Gorizzo.

La scena del Battesimo di Cristo occupa la nicchia che accoglie la fonte battesimale e presenta, nella parte superiore, le figure di Cristo e Giovanni Battista, nelle fasce laterali, due coppie di angeli e un agnello. Il lavoro fu realizzato probabilmente nel 1956, in un periodo in cui Renzo Tubaro era attivo come affreschista in molti edifici sacri della regione, prima di dedicarsi stabilmente alla pittura su cavalletto e al disegno: artista prolifico, autore di migliaia di lavori su tela e su carta, si rivolse all'affresco in particolare dal 1949 al 1966. Come si legge nel ricco e documentato sito www.renzotubaro.it "opere del maestro figurano alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia, di Vittorio Veneto, alla Gam di Udine, al Gabinetto dei Disegni del Castello sforzesco di Milano, alla Pinacoteca di Treppo Carnico e in numerose collezioni private oltre che in molte chiese del Friuli".

Immagine del Battesimo di Cristo nella chiesa di Gorizzo e suo bozzetto.

Di grande rilevanza storica e artistica sono i famosi taccuini, su cui Tubaro non solo annotava a matita o in penna riflessioni o appunti, ma tracciava anche schizzi e bozzetti: si tratta di centinaia e centinaia di taccuini, parte dei quali è confluita nel volume "Dai taccuini di Renzo Tubaro - L'anima di un pittore", a cura di Licio Damiani (2005).

Date le diverse testimonianze artistiche di Tubaro rilevabili nel territorio del Medio Friuli, il Progetto Integrato Cultura, che nel 1997 fu tra i soggetti promotori di una mostra e di una pubblicazione a lui dedicate, si è fatto tramite tra gli eredi e le amministrazioni locali per una capillare e, allo stesso tempo, mirata conservazione di alcuni suoi lavori.

Il Comune di Camino al Tagliamento, che diede i natali alla nonna materna di Renzo Tubaro, Caterina Giavedoni, è il primo ad aver approvato e dato corso alle procedure necessarie per formalizzare la donazione. Nel prossimo periodo sarà cura di questa Amministrazione allestire uno spazio espositivo che permetta di conoscere e apprezzare le opere donate e, nel contempo, onorarne l'Autore. A nome di tutta la cittadinanza, esprimiamo gratitudine e riconoscenza nei confronti dei figli, Sandra e Stefano Tubaro.

L'Amministrazione Comunale

Mereto di Tomba

Un NUOVO BENE CULTURALE

La Commissione regionale patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia che opera nel Segretariato regionale del Ministero della cultura ha tutelato la chiesa di San Canciano Martire a Pantianicco riconoscendolo come bene culturale.

La Chiesa fu intitolata al santo a cui venivano attribuiti poteri sull'acqua, per proteggere il paese dalle esondazioni del vicino torrente Corno. Fu costruita in stile neogotico a partire dal 1911 e consacrata nel 1930, nel luogo in precedenza occupato da altre due chiese: la prima "distrutta" dai Turchi nel 1499, la seconda eretta alla fine del Settecento e di cui sopravvivono, inseriti nella costruzione novecentesca, il coro e l'altare maggiore.
L'edificazione della chiesa fu sostenuta dalla comunità argentina degli emigrati di Pantianicco. L'interno dell'edificio attuale è diviso in tre navate, scandite da colonne ioniche, e termina in un'abside poligonale. La facciata esterna è a salienti, con una decorazione ad arcatelle, che continua anche sugli altri lati dell'edificio. Il campanile fu costruito a partire dal 1813.
La Commissione Regionale Patrimonio Culturale operante nel Segretariato regionale del Ministero della Cultura nella seduta del 3 marzo 2021 ha tutelato il bene perché presenta un palinsesto secolare di notevole interesse storico-artistico, per il riferimento con la storia locale e per il rischio archeologico in sedime.

Silvia Iacuzzi

Lestizza
Le BUONE IDEE non si BUTTANO

Il Comune promuove il progetto EcoFvg.

EcoFvg è un progetto sviluppato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e da Arpa Fvg, in collaborazione con i gestori regionali del sistema integrato dei rifiuti.
Gli organizzatori hanno definito un ampio piano di comunicazione per il 2021 per poter essere sempre più presenti ed attivi sui canali digitali, con l'obiettivo di condividere conoscenze e risorse con i cittadini in tema di riciclo, economia circolare e sostenibilità ambientale.
Per coinvolgere la popolazione in prima persona, è stato ideato un questionario compilabile online, attraverso cui le persone possono far sentire la propria voce, esprimendo idee, opinioni e consigli. I dati raccolti permetteranno di migliorare e rendere più efficace la comunicazione relativa ai servizi di raccolta differenziata.
Link e informazioni sul sito del Comune di Lestizza.

Non DECOLLANO gli ENTI di AREA VASTA

Dopo l'Uti liquidata anche la Comunità del Medio Friuli.

Con la riforma degli enti locali, a fine 2020 l'Unione Territoriale Intercomunale Mediofriuli è stata soppressa per far posto alla Comunità del Medio Friuli che, nonostante le molte aspettative, ha visto la sola adesione dei Comuni di Mereto di Tomba e Basiliano.
Preso atto del fallimento dell'ulteriore tentativo di creare un ente di area vasta nel nostro territorio, il Sindaco di Mereto Claudio Violino e di Basiliano Marco Del Negro hanno firmato lo scioglimento della Comunità del Medio Friuli il 3 marzo scorso con decorrenza dal 1° aprile.

L'AGORÀ dell'ENERGIA PULITA

La vera sfida del futuro è riuscire a produrre sufficiente energia pulita e i nostri comuni devono impegnarsi fin da ora se vogliono davvero essere luoghi dove sia bello vivere.

Avevo concluso l'ultimo mio intervento su "il ponte" ricordando come noi amministratori di piccoli comuni abbiamo il dovere di preservare l'ambiente straordinario che ci contraddistingue se vogliamo contribuire fattivamente a rendere i nostri paesi luoghi dove sia bello vivere e anticipando che per noi "ambiente è anche energia pulita". Questa dell'energia pulita sarà un'altra fondamentale sfida per il futuro e dobbiamo iniziare a impostarla fin da subito se non vogliamo farci trovare impreparati.

Ecco perché nelle nuove piazze che stiamo progettando e realizzando a Rivignano e a Teor, sarà presente anche la produzione di energia pulita, attraverso l'utilizzo delle migliori e più moderne tecnologie e tutti gli edifici pubblici saranno serviti da una rete di teleriscaldamento. Una sola centrale termica, moderna e non inquinante, sostituirà tutte quelle vecchie preesistenti (a Rivignano una sola ne sostituirà nove e a Teor una ne sostituirà sei) ottenendo risparmi economici e soprattutto contribuendo a ridurre l'inquinamento e l'emissione di gas serra. Le nostre nuove piazze saranno caratterizzate da tre pilastri, fra loro anche simbolicamente vicini, come fossero i tre "cuori" del paese: accanto ai due tradizionali poli religioso (chiesa) e civile (municipio), se ne aggiungerà un terzo, il "polo energetico".

Ma abbiamo in mente qualcosa di suggestivo e particolare, per rendere i nostri interventi innovativi, unici, emblematici e in grado di costituire un celebre esempio di virtuosismo "energetico, ludico e sociale". L'Amministrazione comunale, infatti, intende realizzare centrali aperte, trasparenti e destinate a ospitare anche attività ludiche, sociali, di svago e intellettuali. In tal senso vengono denominate non "centrali" ma "agorà" per la produzione di energia pulita: l'agorà ai tempi delle città stato ellenistiche rappresentava non solo la piazza e il mercato, ma anche e soprattutto un luogo destinato alla socialità, un "pensatoio", un luogo simbolo per la produzione intellettuale del genere umano, dalla filosofia alla letteratura, alle arti. Nella società futura questo luogo simbolo può essere proprio quello in cui si produce energia pulita e rinnovabile. Sul modello della celebre Centrale di Copenaghen, famosa in tutto il mondo perché accanto alla produzione di energia coesistono al suo interno una serie di attività sportive, fino addirittura alla possibilità di scendere dal tetto mediante una pista da sci aperta tutto l'anno (peraltro realizzata in materiale sintetico da ditta italiana), anche all'interno delle nostre centrali-agorà sarà possibile praticare liberamente una serie di attività ludico sportive. A Rivignano, in particolare, nei manufatti che un tempo ospitavano il consorzio agrario, prevediamo l'apertura delle pareti per trasformare questi spazi in piazza-agorà coperta, con il passaggio di una pista ciclabile all'interno degli edifici e collocandovi -a vista- i macchinari che producono l'energia, così che tutt'attorno sia possibile svolgere una serie di attività: eventi culturali e musicali, riunioni, mercati, giochi, fino allo sfruttamento dell'acqua calda non solo per riscaldare come detto i numerosi edifici pubblici, ma anche, sulla scia della tradizione latina, per scopi termali con i noti calidarium e tepidarium... Idem a Teor nell'area del municipio e degli edifici pubblici. L'energia, se trasparente, se ben conosciuta e non nascosta, non farà più paura. Lavoriamo a un progetto innovativo e virtuoso per una nuova socializzazione ecosostenibile. Un intervento pressoché unico che costituirà un ottimo modello da imitare e contribuirà così a divulgare il buon nome dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia con vantaggiose ricadute d'immagine e anche turistiche (la centrale di Copenaghen è diventata una delle mete turistiche più visitate della Danimarca).

Quando s'immagina il futuro non si deve mai rinunciare a sognare. E conviene sempre sognare in grande.

Mario Anzil
Sindaco di Rivignano Teor

AIUTI alle FAMIGLIE

Buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e prima necessità ai nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19.

L'Amministrazione comunale al fine di supportare le famiglie residenti nel Comune di Rivignano Teor che versano in stato di bisogno economico a causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19 intende erogare un sostegno tramite la distribuzione di "buoni spesa" utilizzabili nei negozi convenzionati presenti sul territorio comunale. L'avviso con modalità e tempistiche e il modulo per la domanda di accesso al beneficio sono reperibili sul sito istituzionale del Comune www.rivignanoteor.ud.it, sull'albo pretorio on-line ovvero nelle sedi comunali previo contatto telefonico.
Le domande dovranno essere presentate entro il 20 aprile 2021.
Per informazioni e supporto compilazione gli interessati potranno rivolgersi agli uffici comunali telefonando ai numeri 0432 773 440 - 0432 776 480 (interni 6 e 1) ovvero inoltrando richiesta a: anagrafe@comune.rivignanoteor.ud.it

L'Amministrazione comunale

Sulla COMUNITÀ del MEDIO FRIULI

Il Gruppo consiliare Sedegliano Domani disponibile ad un progetto condiviso chiede un cambio di rotta all'attuale Amministrazione.

Ultimamente si è letto molto sui giornali sul tema della Comunità del Medio Friuli, una forma di gestione associata di funzioni e servizi prevista dalla normativa regionale che tutti auspicano ma che poi troppo spesso è stata smentita dai fatti.
Sedegliano Domani, sin dal suo insediamento in Consiglio comunale, ha proposto una posizione di apertura verso i Comuni limitrofi, cercando di convincere l'attuale maggioranza a considerare il tema della programmazione del nostro territorio e della nostra comunità in una prospettiva allargata e di lungo termine. In questi due anni invece l'attuale Amministrazione ha fatto si che siano venute meno quasi tutte le convenzioni con i Comuni limitrofi, isolando di fatto il nostro Comune.
L'idea di Comunità del Medio Friuli già da tempo è stata portata dal Gruppo consiliare Sedegliano Domani in discussione in Consiglio Comunale, spiegando come solamente tramite forme di aggregazione i nostri Comuni potranno gestire importanti funzioni che singolarmente non porterebbero gli stessi vantaggi.
Riteniamo che alcuni servizi dovrebbero essere gestiti esclusivamente in forma associata per garantire una maggiore efficienza ed efficacia ed un risparmio nella gestione delle risorse umane: si pensi ad un unico ufficio gare, ad un ufficio unico per l'informatizzazione e digitalizzazione, alla gestione in forma associata del Suap.
Sedegliano Domani guarda con molto interesse ad un'iniziativa di tutti i Gruppi consiliari dei Comuni del Medio Friuli, specialmente alle proposte che sembrano arrivare in forma congiunta dai Gruppi di maggioranza e minoranza di Codroipo.
Chiediamo pertanto alla maggioranza consiliare di Sedegliano di cambiare rotta e di partecipare attivamente assieme al nostro Gruppo alla programmazione e costituzione di questa Comunità. Il primo passo sarebbe sicuramente la convocazione di un tavolo di lavoro allargato a tutti i Capigruppo consiliari del Medio Friuli, con l'obiettivo di giungere ad una proposta unica e condivisa sin dall'inizio.

Gruppo Consiliare Sedegliano Domani

Coro Rico Fruch di San Lorenzo di Sedegliano, direttore M.° Leandro Plenizio, 1948, Sagra del vino. Plenizio è il padre del grande compositore Gianfranco, che fu coinvolto nel film "Gli Ultimi" di p. Turoldo, nel ruolo del sacerdote.

Le NUMEROSE REALTÀ CORALI PROTAGONISTE

Avvio di una ricerca storica ed etnomusicologica nel comune di Sedegliano.

L'Associazione Musicale e Culturale "Armonie" di Sedegliano con il Centro Studi padre David Maria Turoldo e al Circolo Culturale "Il Menocchio", si fa promotrice di una campagna di ricerca storica ed etnomusicologica sul proprio territorio. In particolare, si intende indagare le importanti realtà corali che hanno segnato i rapporti sociali e culturali nelle otto parrocchie del Comune di Sedegliano: Coderno, Gradisca, Grions, Redenzicco, Rivis, San Lorenzo, Sedegliano e Turrida. Saranno visionati gli archivi parrocchiali e privati alla ricerca di documenti musicali, fotografie e altri documenti relativi alle cantorie e alla loro storia locale. Particolare attenzione verrà data anche ad eventuale materiale relativo alla figura di padre David Maria Turoldo, che qui ne ha trovato i natali e che tanto ha amato il canto e la musica.
A fianco a questa ricerca storica curata da Chiara Grillo, si darà avvio ad una campagna di ricerca su campo condotta da alcuni giovani del comune particolarmente interessati a questo tema, che realizzeranno interviste in formato video ai protagonisti di questa realtà. Questi ragazzi saranno ospitati dai cantori, direttori e organisti di oggi e di ieri, che vorranno raccontare la loro esperienza all'interno delle cantorie, il loro sentire odierno e i loro ricordi di com'era un tempo. Conoscere più da vicino le proprie radici e documentarle servirà a salvaguardare un patrimonio unico e irripetibile, creando un ponte tra presente e passato e mantenendo viva in questo modo la memoria storica del proprio territorio.
Tutto il materiale raccolto sarà poi digitalizzato e messo a disposizione su una piattaforma dedicata, per essere fruibile da chiunque ne fosse interessato. Copia delle digitalizzazioni saranno anche donate alla biblioteca del Comune di Sedegliano.
L'ultimo step della ricerca prevede la realizzazione di un film-documentario che riporterà le parti più significative delle interviste raccolte, dando spazio ad ognuna delle otto realtà. La voce narrante di questo video finale sarà quella dei ragazzi che, dopo aver ascoltato gli aneddoti e le storie legate alle cantorie si faranno interpreti grazie allo *storytelling*, all'arte cioè di narrare e di raccontare storie. Non appena sarà possibile farlo, ci auguriamo infine di riunire le cantorie attuali per ridare voce ad alcuni degli spartiti musicali rinvenuti, da tanti anni ormai silenziosi negli archivi, ritrovandosi e cantando assieme, come per anni è stato fatto nelle rassegne corali. Facciamo pertanto un appello a tutti coloro che disponessero di immagini, registrazioni audio, video, documenti e/o spartiti riguardanti le Cantorie del Comune di Sedegliano, e a coloro che possedessero materiale inerente alla figura di padre Turoldo, a comunicarcelo scrivendo una mail a centrostudituroldo@gmail.com oppure a chiarissima1974@gmail.com.
Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che sosterranno l'iniziativa e ci aiuteranno a portare avanti il progetto. L'invito è dunque quello di aprire i cassetti di casa e quelli della propria memoria, per condividere queste pagine di storia comune e donarle a chi verrà dopo di noi.

Associazione musicale e culturale "Armonie"

PROGETTO SKYSCAPE

Un esempio reale e calato sul territorio di utilizzo dei fondi europei da parte dell'Amministrazione Comunale.

Insieme ai Comuni di Asiago, di Cornedo all'Isarco e ad altri numerosi partners, italiani e austriaci, tra i quali il Cast (Circolo Astrofili di Talmassons), il Comune di Talmassons è parte attiva del progetto europeo "Skyscape - Astronomical tourism: the beauty of the sky as a resource for territories", classificatosi quarto su settantasei proposte e quindi finanziato interamente dal Fondo europeo di sviluppo regionale, da Interreg V-A Italia - Austria e da fondi nazionali.
"L'Amministrazione comunale è orgogliosa di promuovere questa iniziativa e di svilupparla sul territorio di Talmassons" afferma il Sindaco Pitton. "Essa è in grado di dare una spinta economica e legata allo slow tourism, coinvolgendo anche le realtà private della zona."
Con alcuni interventi di carattere logistico per migliorare la fruizione dell'Osservatorio gestito dal Cast e con l'installazione di un punto mobile di osservazione nel Mulino Braida, sarà possibile organizzare serate informative sull'attività del Circolo Astrofili (parte attiva della progettazione), sull'astronomia in generale e sulla valorizzazione naturalistica, per la quale sono già state avviate delle azioni concrete, come la convenzione già attiva con i Comuni di Bertiolo, Castions e Gonars.
La realizzazione di questi interventi avrà un impatto quasi nullo sui fondi comunali grazie ai finanziamenti sopra citati e fungerà da volano per un ulteriore rilancio del patrimonio naturalistico dei nostri territori.

L'Amministrazione comunale

GIORNATA STRAORDINARIA VACCINALE per gli OVER 80

L'Amministrazione con la Fraternita Misericordia Bassa Friulana ha organizzato il trasporto a Codroipo

Domenica 21 marzo si è tenuta a Codroipo una giornata straordinaria di vaccinazioni per gli over 80 del Medio Friuli. Un'occasione importante per poter avvicinarsi sempre di più ad un auspicato ritorno alla normalità. A disposizione c'erano un migliaio di dosi di Pfizer e Moderna e la partecipazione è stata molto sentita.
L'Amministrazione comunale di Talmassons, grazie alla collaborazione del Gruppo comunale di Protezione Civile, ha raggiunto, con un avviso con le modalità di prenotazione e con i moduli per il consenso compilabili, tutte le famiglie in cui c'è un componente over 80 non ancora informato della campagna vaccinale.
Inoltre, grazie alla disponibilità della Fraternita Misericordia della Bassa Friulana, ha messo a disposizione dei cittadini impossibilitati allo spostamento autonomo il trasporto verso il luogo della vaccinazione. Anche qui c'è stata un'ottima risposta delle persone coinvolte.
Un sentito ringraziamento, dunque, a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di questa giornata fondamentale all'interno della lotta al Coronavirus.

L'Amministrazione comunale

NUOVO VEICOLO

Per il Gruppo dei Volontari di Sicurezza nuova automobile e programmazione corsi per nuove adesioni.

In un'ottica di rinnovamento del parco veicoli in dotazione ai servizi comunali, venerdì 5 marzo 2021, il Sindaco di Talmassons, Fabrizio Pitton, ha invitato nella sede comunale i responsabili del gruppo dei Volontari di Sicurezza per mettere a loro disposizione il nuovo veicolo di servizio. Questa dotazione è stata interamente coperta da contributo regionale e sostituirà la precedente vettura che, visto l'imponente numero di ore di servizio e le tantissime occasioni in cui i volontari l'hanno usata, era diventata familiare agli occhi dei cittadini del Comune dando anche una piacevole sensazione di sicurezza e simbolo di attenzione verso le esigenze del cittadino. Durante la breve e sobria cerimonia, rispettosa di tutte le norme vigenti in materia di Coronavirus, sia il Sindaco sia il Comandante della Polizia Locale Gallo, hanno avuto parole di elogio verso il servizio svolto dai volontari che, anche in questo difficile periodo che stiamo vivendo, hanno sempre dedicato il loro tempo alla Comunità. Nel consegnare al coordinatore Quartilio Monte le chiavi della loro nuova vettura, Pitton ha inoltre illustrato le numerose attività fatte in servizio dal corpo che nelle sue diverse funzioni (dai servizi viabilità, alla assistenza e collaborazione logistica alle cerimonie civili e religiose, al servizio di prevenzione con controllo del territorio in sinergia con le forze dell'ordine e altro) che ha visto un impegno in questo periodo contrassegnato da dati significativi 800 ore e oltre 700 km percorsi.
Nell'auspicio che il percorso consolidato oramai da diversi anni abbia una sua importante continuità, se non addirittura un aumento, diventa importante facilitare l'entrata nel gruppo di nuovi giovani componenti per creare un amalgama tra esperienza e nuove leve. A tal proposito, nei prossimi mesi verrà attivato un corso per formare nuovi volontari che abbiano il desiderio di mettersi al servizio della propria Comunità. Per chiedere informazioni o per manifestare il proprio interesse è possibile scrivere a: polizia.municipale@comune.talmassons.ud.it oppure a segreteria.sindaco@comune.talmassons.ud.it

L'Amministrazione comunale

RINVIO TARI a LUGLIO e AGEVOLAZIONI

Importanti sgravi per le attività produttive e le famiglie.

Anche quest'anno l'Amministrazione comunale, durante l'ultima seduta del Consiglio, ha deciso di prorogare a luglio i termini della prima rata Tari previsti ad aprile per due motivi: innanzitutto per questioni sanitarie che impongono il buonsenso di evitare eventuali assembramenti negli istituti di credito e uffici postali per il pagamento delle bollette.
Secondariamente c'era la necessità di approvare il bilancio cercando di attivare e determinare alcune importanti azioni di sgravio a favore delle utenze domestiche e non domestiche.
Nel suo intervento il Sindaco Pitton ha ribadito che in continuità con le azioni dell'anno scorso stiamo predisponendo delle azioni mirate per utilizzare in sinergia fondi Regionali e Comunali attuando una politica di abbattimento delle rette.
Da un lato con una detrazione verso le attività commerciali più colpite dagli effetti dalle restrizioni inerenti alla situazione emergenza Coronavirus (dal 20% all'80% verso le attività produttive che faranno richiesta con appositi moduli a disposizione). Dall'altro verso le utenze domestiche riproporremo un bando con percentuali di detrazioni verso tutti i nuclei familiari sotto una soglia Isee di 20mila euro.

L'Amministrazione comunale

TRIPUDIO di COLORI e LUCI

Le suggestive creazioni artistiche di Bruno Pestrin

La vena artistica di Bruno Pestrin, gestore assieme alla moglie Alberta e con la collaborazione della figlia Lisa, dell'omonino bar, non finisce di incantare. Molto pregevoli sono le sue numerose creazioni che nascono da rami o pezzi di legno e da altro materiale. Ciò che a ciascuno di noi potrebbe sembrare normale, in Bruno grazie alla sua intuizione o fantasia e con un'incredibile capacità di lavorarci con gli attrezzi più appropriati, diventano successivamente piccoli paesaggi, lampade, tavolini, quadri, soprammobili di raffinata bellezza. Ore di lavoro meticoloso, paziente e quasi certosino, completano tali sapienti realizzazioni.
Le foto di queste autentiche perle artistiche, ne evidenziano tutto l'incanto e la suggestione che promanano. Il tripudio di colori e luci produce nello spettatore, sensazioni uniche, decisamente piacevoli. Giusto dunque valorizzare le fatiche di questo apprezzato personaggio varmese con l'augurio di sempre maggiori e meritate soddisfazioni.

G. V.

NASCE un'ASSOCIAZIONE POLITICO-CULTURALE

Sarà espressione dell'attuale gruppo consiliare Viviamo-Varmo- Comunità.

Come a suo tempo annunciato in occasione del primo Consiglio Comunale relativo a questa tornata legislativa, l'alleanza politico-amministrativa che ha dato vita alle liste elettorali, ora raccolte nel Gruppo Viviamo-Varmo-Comunità, darà a breve origine ad un'associazione politico/culturale, sempre con sede a Varmo. L'obiettivo, già definito ed evidenziato, è quello di continuare il dialogo con i cittadini anche al di fuori dell'attività svolta all'interno del palazzo municipale. Partendo dagli assunti enunciati in campagna elettorale ed aggiungendo via via nuove istanze in via di sviluppo e definizione nel confronto con l'impegno amministrativo, l'idea è di costruire qualcosa di nuovo.
Da un lato l'associazione si baserà sulle radici delle esperienze passate, mettendone a frutto le molte positività, dall'altro si cercherà però anche di non sentirsi troppo legati alle consuetudini. Da qui la volontà di attivare invece l'azione e lo sforzo per superare nelle giuste misure, quanto non più in linea con le esigenze dell'oggi. Cosa significa e cosa significherà per il futuro, continuare a nascere, vivere, studiare, fare sport, produrre, commerciare, curare il corpo e lo spirito, in questo Comune? Quali le prospettive di sviluppo della qualità media della vita e delle opportunità per i giovani ed i meno giovani? Cosa dovrà essere attuato per ripartire, quando anche questa drammatica pandemia sarà definitivamente superata? Quali azioni mettere in campo per invertire la tendenza ormai palese allo spopolamento inesorabile e progressivo? Come salvaguardare e valorizzare il grande patrimonio storico, paesaggistico, ambientale e culturale? In che modo accrescere la percezione di essere "Comunità" all'interno dei confini comunali e nel rapporto con il territorio più vasto e di riferimento del Medio Friuli, in un'epoca storica dove gli orizzonti sono sempre più ampi ed il confronto con le istituzioni "che contano", che possono decidere e incidere, deve essere condotto fisicamente sempre più lontano?
Ecco alcuni dei quesiti per i quali la costituenda associazione ha intenzione di cercare risposte, costruendo momenti di dialogo ed iniziative di confronto, senza preconcetti o preclusioni aprioristiche. Le finalità sono quindi ben chiare e saranno maggiormente specificate nel documento istitutivo. La denominazione del nuovo sodalizio deve invece essere ancora definita.
È certo però che sono tali l'importanza e la centralità riconosciuta alla costituenda associazione, che anche il Gruppo consiliare Viviamo-Varmo-Comunità, a tempo debito, cambierà probabilmente nome, facendo propria la futura denominazione associativa.
Questi gli auspici e le indicazioni che ci sforzeremo di concretizzare quanto prima.

Massimo Della Siega,
Capogruppo consiliare Viviamo-Varmo-Comunità

QUATTRO CHIACCHIERE con GABRIELE MIANI

Dalle giovanili di Codroipo al basket che conta: più che un giovane prospetto, una giovane realtà del basket regionale e nazionale.

Prima di iniziare l'intervista con Gabriele abbiamo chiesto al Presidente della Ueb Gesteco Cividale Davide Micalich come si sono incontrati e cosa li ha convinto di Miani. Il Presidente ricorda che "di Gabriele abbiamo parlato con coach Pillastrini quando il roster era praticamente chiuso: non a caso l'annuncio è avvenuto durante il preritiro del Bella Italia Village di Lignano. Quando abbiamo avuto la possibilità di arruolare Miani, ci abbiamo messo poco a decidere: anche il ragazzo, nonostante avesse molte offerte anche dalla categoria superiore, ha accettato immediatamente e con grande passione la nostra offerta. Oggi Gabriele è diventato un'importantissima arma tattica nello scacchiere del Pilla, e sono felicissimo di averlo coinvolto nella nostra 'isola che non c'è!"

Buongiorno Gabriele. Come è nata la sua passione per il basket?
In realtà abbastanza per caso: io facevo nuoto, ma quella disciplina semplicemente non mi appassionava. Ho allora provato sport diversi come l'atletica leggera, ma quando ho iniziato a giocare a pallacanestro non mi sono più fermato: ho deciso che era quello che mi piaceva fare di più!
Da sportivo, Lei è nato e cresciuto in quel di Codroipo. Ci parli un po' dei suoi trascorsi: vittorie, esperienze...
Ho fatto tutte le giovanili nella società Codroipo basket, dagli 10-11 anni di età e lì sono rimasto per pura comodità, a quell'epoca ancora senza grandi ambizioni. Sono poi iniziate le soddisfazioni, sempre in maglia Codroipo, come le finali interzona con gli U18, poi l'esordio in prima squadra, in serie C, primo anno da senior. È stata quella la mia rampa di lancio verso quello che sto diventando oggi.
Generazione 23, convocazione nella Nazionale Giovanile. Come è stata questa esperienza? Cosa le ha lasciato?
Anche in questa avventura c'è stato lo zampino della mia società: Codroipo ha voluto che io entrassi in questo gruppo per permettermi di fare un'esperienza formativa importante. Questo evento poi si è disputato a Codroipo, dove ho giocato un po' da "padrone di casa". Esperienza positiva, che mi ha dato consapevolezza di cosa volevo e potevo fare nella vita.
Dalla nazionale alla serie A di Montegranaro. Si ricorda il giorno in cui lo ha saputo? Quali sono state le sue emozioni? Le è stato subito chiaro il salto di qualità che avrebbe affrontato?
Salto importante. In realtà non l'ho saputo in un giorno specifico dato che la cosa si è evoluta nei mesi susseguenti al conseguimento, da parte mia, del diploma di scuola media superiore. In realtà non pensavo che il basket potesse essere il mio futuro, poiché non mi ritenevo particolarmente bravo. Quando mi è arrivata questa chiamata ho deciso di affrontare il mondo della pallacanestro in modo serio e totale, lasciando a malincuore l'università che mi ero scelto. Ad oggi sono felice e convinto della mia sofferta decisione.
E arriva Cividale, il ritorno in patria, nel suo Friuli; un progetto del tutto nuovo nato da un'idea del presidente Micalich che si auto-definisce un folle. Cosa l'ha convinta ad accettare e come la sta vivendo? Primo posto nel girone C1, qualificazione alle Final 8 di Coppa Italia: non male per una nuova compagine...
Quando Davide mi ha chiamato ho accettato Cividale senza dubbio, perché arrivavo dalla stagione di A2 a Montegranaro dove mi ero allenato molto, imparando tantissimo, ma giocando logicamente molto poco: per età, esperienza e maturità ero inferiore ai compagni e il coach doveva fare delle scelte, per me ovvie.
Ho scelto la Gesteco perché penso di dovermi e volermi mettere alla prova giocando più minuti in una B di alto livello, in una compagine costruita bene e dove mi trovo alla grande con staff, dirigenza e compagni.
Lei è il classico esempio di come un giovane proveniente da una piccola realtà può arrivare in alto. Cosa vuole dire ai suoi coetanei?
Niente di particolare: solo che a prescindere dalle capacità, con impegno si possono ottenere risultati eccellenti e soddisfacenti, ritagliandosi uno spazio solo grazie al duro lavoro in palestra. Consiglio a tutti di mettersi d'impegno, poi si arriva fino a dove le capacità personali consentono.

Ringraziamo Gabriele per la Sua disponibilità e un grazie alla Ueb Gesteco Cividale per l'opportunità. In bocca al lupo per il proseguo della stagione. A presto.

Paola Baracetti ed Ermes Pandolfo

PERAULE di VITE: FURTUNÂTS

"Furtunâts chei che no àn viodût e a àn crodût" (Gv 20,29)

Il Vangeli di Zuan al fevele dai incuintris dai apuestui, di Marie di Magdale e di altris dissepui cun Gjesù Risurît. Lui si mostre plui voltis cui segns da la crocifission, par viergi di gnûf i lôr cûrs a la gjonde e a la sperance. Intune di chestis circunstancis, l'apuestul Tomâs nol è. Chei altris ch'a àn incuntrât il Signôr, j contin cheste esperience meraveose, a vuelin forsit trasmeti a lui la stesse gjonde. Ma Tomâs nol rive a acetâ cheste testemoneance indirete; al vûl propit viodi e tocjâ Gjesù di persone. Al è chel ch'al sucêt dopo di cualchi zornade: Gjesù si presente di gnûf a un troput di dissepui là che infin al è ancje Tomâs, ch'al proclamara la sô fede, la sô complete partignince al Risurît: "Signôr gno e gno Dio!". E Gjesù i rispuint:

"Fortunâts chei che non àn viodût e a àn crodût"

Chest Vangeli al è stât scrit dopo che i testemonis oculârs de vite, muart e risurezion di Gjesù a jerin ormai muarts. Al jere inevitabil che il messaç evangelic al fos dât in man a lis gjenerazion vignudis dopo, che la sô trasmission si fondàs su la testemoneance di chei che a vevin vût la buine gnove. Al scomence chi il timp da la Glesie, popul di Dio ch'al spessee a nunziâ il messaç di Gjesù trasmetint in mût fedêl la Sô peraule e vivintle cun corence. Ancje ducj nô o vin incuintrât Gjesù, il Vangeli, la fede cristiane mediant la peraule e la testemoneance di altris, e o vin crodût. Par chest " o sin furtunâts".

"Furtunâts chei che no àn viodût e a àn crodût"

Par vivi cheste Peraule, ricuardìn chest invît di Chiara Lubich: "Lui al vûl stampâ in te, e in ducj i oms che no son vivût ator di Lui, la cunvinzion di jessi in posses de stesse realtât dai Apuestui.
Gjesù al vûl dîti che no tu sês disfavorît rivuart a chei che lu àn viodût. Difat tu tu âs la fede, e cheste e je il gnûf mût di "viodi" - par dî cussì - Gjesù. Cun jê tu puedis lâj dongje, capîlu in profonditât, incuintrâlu tal plui profont dal to cûr. Cun la fede tu puedis scuviergilu in doi o plui fradis unîts intal so non, o inte glesie che lu continue [...].
Chestis peraulis di Gjesù a son ancjemò par te un riclam a rianimâ la tô fede, a no spietâ jutoris o segnâi par lâ indevant te tô vite spirituâl, a no dubitâ de presince di Crist inte tô vite e inte storie ancje se Lui al pues sameâti lontan [...], Al vûl che tu tu crodis al so Amôr, ancje se tu ti cjatis in situazions dificilis, o se tu ti cjatis in circustancis impussibilis". (...)

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

IACOPO LINUSSIO

Al somee che dome un pâr di Ents publics si sedin visâts di intitolâsi a chel straordenari imprenditôr ch'al è stât Iacopo Linussio, che Codroip i à dât il so non al Istitût di Istruzion Superiôr.

Iacopo Linussio al jere nassût a Vile di Mieç di Paulâr ai 8 di Avrîl dal 1691, tresintetrente agns indaûr, di une famee modeste. Dopo da l'istruzion elementâr i gjenitôrs lu vevin mandât a imparâ il todesc e il mistîr di tiessidôr a Vilac, in Carinzie. Rientrât a Tumieç al veve fat il garzon intune buteghe di tiessidure. Tal 1717, cui sparagns metûts di bande, al jere rivât a metisi in propi metint sù une fabricute par la petenadure dal lin destinât a lis ditis ch'a fasevin po il lavôr finît. Dal 1727 a vevin cjatât sot di lui vore 200 tiessidôrs e 2500 filanderis (filatrici) cuntune produzion di 3000 piecis di tele. A la lavorazion dal lin si jere zontade chê da la lane e si jere slargjade po cetant. A Tumieç, come a Mueç dulà ch'al veve tacât, al veve sfrutât la pussibilitât di doprâ l'aghe par movi i machinaris e al veve comprât un teren dulà ch'al veve fat sù fabricâts plui grancj par la filadure, i magazins e la sô cjase, une costruzion grandonone cun tantis salis e salons plens di decorazions. Cheste costruzion, tal ultin, e jere deventade la sede da la Caserme "G. Cantore".

A Vignesie a jerin rivadis vôs dal grant sucès di chest imprenditôr mediant dai provedidôrs e lu vevin judât cun agjevolazions fiscâls. Al veve scugnût slargjâsi ancjemò par stâ daûr al grant numar di ordins ch'al riceveve da lis Gjermaniis e dai magazins ch'al veve ator a Napoli, Gjenue, Cadiç e a Costantinopoli, comprant 600 cjamps a Ca' Blancje a San Vît dal Tiliment par coltivâ il lin. Dome a Tumieç al veve 1500 telârs, al dave lavôr a 3000 fameis e pensant a scuasit ducj i 160 paîs da la Cjargne, cun grancj beneficis ancje par lis feminis, un precursôr su chest cont (prin esempli di lavôr feminîl paiât, di emancipazion). E cun dut chest al veve ancje podût meti une fin a une situazion economiche grivie par la Cjargne, costrete di simpri a l'emigrazion par campâ.
La massime produzion intun an e rivave a 40 mil piecis (une piece a jerin 30 metros), une robe fûr dal normal par chei timps. Une persone ancjetant benemerite dal Friûl di chê volte si jere inecuarte e al veve preseât cetant la vore dal Linussio: Antonio Zanon, ancje lui impegnât in ambit economic a tirâ di ca lis condizions di miserie nere ch'al jere daûr a patî tal Sietcent la int furlane. Vignesie e veve lassât tal silenzi e tal abandon i furlans e chescj doi oms a jerin stâts i unics a dâsi di fâ e a cirî di tirâ fûr i furlans di une situazion di grande, ma grande miserie. Zanon al veve dit che Linussio al veve metût sù in pôcs agns la manifature plui grande in Europe sei par la grandece da lis fabrichis e sei ancje par la bontât e la bielece dai prodots. Iacopo Linussio al veve incjarnât adimplen lis cualitâts miôr dai Cjargnei: atacament a lis tradizions, a la famee, al paîs, coragjo tal frontâ la miserie. Al jere di biele stature, gjenerôs cui puars, gjentîl cun ducj, di grande inteligjence.
Iacopo Linussio al murive, prin da l'ore, tal 1747 tal so palaç a Tumieç. Tal test al lassave gjenerôs lassits pal Domo e par dutis lis plêfs da la Cjargne. Dopo di lui, nissun nol veve rivât a fâ lâ indevant la sô vore: prin un taramot devastant tal 1788 e podopo lis gueris napoleonichis cu la colade da la Republiche di Vignesie.

Gotart Mitri